ANNO 54 MATTINO — TORINO Sabato 12 Giugno 1920 — MATTINO NUM. 139

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,--	25,50	13,--
Estero . . Fr.	70,--	35,50	18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi [illegible] L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi [illegible] L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Crociera - I divertimenti, L. 15 per linea contata. (In abbonamento L. 10) — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

L'on. Giolitti all'opera per la composizione del Ministero

Il Re, conferendogli l'incarico, si compiace dell'unanime designazione

Roma, 11, notte.

L'on. Giolitti, ricevuto oggi l'incarico di formare il nuovo Ministero, si è accinto al suo alto compito. Il suo lavoro si inizia sotto ottimi auspici. Il Re, comunicando stamane all'on. Giolitti la decisione della Corona, notava, con senso di vivo compiacimento, come per la prima volta, nelle attuali circostanze, gli fosse accaduto di vedere raccolta su di una sola persona le designazioni dei personaggi politici consultati.

La crisi derivante dalle dimissioni del terzo Ministero Nitti è, salvo errori, la venticinquesima che si verifica dacchè Vittorio Emanuele III è al trono. Tanto più significativa appare pertanto la manifestazione della quale l'on. Giolitti è stato oggetto. Il fatto che da Orlando a Tittoni, da Salandra a Meda, da Ciuffelli a Pantano, tutte le personalità politiche interrogate abbiano designato l'onorevole Giolitti come l'uomo più indicato per risolvere le difficoltà della situazione, chiarisce nettamente il carattere specialissimo della crisi attuale. Essa riceve, infatti, la propria impronta da un fenomeno che si estende dal Parlamento al Paese, fenomeno che può definirsi della fiducia in un uomo. Non ho detto a caso «fenomeno», poichè questa concordia dei gruppi costituzionali non è comune. Essa si verifica sul nome dell'on. Giolitti proprio nell'istante in cui i giornali, che costituirono la guardia del corpo dell'on. Nitti, attribuiscono la caduta di quest'ultimo alle rivalità dei capi della sinistra, avidi di predominio. Improvvisamente, ogni contesa si è dileguata senza distinzioni di parte, e senza alcuna preventiva intesa venne indicato alla Corona un uomo perchè tragga il paese dalle distrette attuali. Fu l'autorità dell'uomo, fu il suo programma di restaurare il prestigio del Governo e del Parlamento, che soppressero a suo riguardo le rivalità dei partiti? Può darsi, ma non si può escludere che dalla gravità della situazione sia derivata la tregua politica, che condusse all'unanime designazione di Giolitti.

Comunque, la soluzione della crisi accenna a risentire in senso benefico della eccezionale circostanza ricordata. L'onorevole Giolitti, prima di scendere ai nomi ed alle assegnazioni dei portafogli, ha voluto compiere un lavoro preliminare, gettare cioè quelle che saranno le basi del nuovo Ministero. L'on. Giolitti discusse, nei colloqui avuti con alcuni uomini politici, che formeranno i cardini della nuova combinazione, i maggiori problemi del momento, quegli stessi problemi di cui il nuovo Ministero dovrà proporsi la soluzione.

Da questo esame della situazione compiuto fra l'on. Giolitti ed i suoi collaboratori di domani scaturisce quell'accordo che verrà sanzionato dalla partecipazione al nuovo Gabinetto Giolitti. Per questa ragioni il nuovo presidente del Consiglio ebbe ieri sera un lungo colloquio con l'on. Bonomi ed oggi un non meno importante colloquio con l'on. Meda. Conclusione di tali colloqui fu la collaborazione assicurata al nuovo Ministero, tanto dei *leader* dei popolari, quanto di quello dei riformisti. La nuova combinazione sarà basata sul trinomio Giolitti-Meda-Bonomi. Altri uomini importanti faranno parte della combinazione, che beneficierà anche di quella concentrazione della sinistra, che, fallita all'on. Nitti, si realizzerà spontaneamente in appoggio alla nuova formazione Giolitti. Ma dal punto di vista dei partiti, e come si dice volgarmente del colore, la tela che l'on. Giolitti ordisce sarà la combinazione Giolitti-Meda-Bonomi. Tutti i gruppi di sinistra (salvo quello dei «Rinnovamento» che, del resto, dopo il proprio schierarsi all'opposizione, accenna a recarsi a sedere a destra) parteciperanno naturalmente al nuovo Ministero. E vi parteciperanno, a differenza di quanto avvenne per il terzo Ministero Nitti, senza porre condizioni specifiche, nè designare i loro rappresentanti nel Ministero. Lo stesso può dirsi dei popolari.

E' questa una delle caratteristiche della crisi attuale. Taluni suppongono che tale differenza per l'on. Giolitti deriva dall'autorità dell'uomo, ma altri più ragionevolmente sostengono che tale arrendevolezza — nel senso di non imporre nè un concordato, nè uomini preventivamente designati — derivi dalla gravità della situazione. Tale gravità ha indotto l'ambiente parlamentare ad una larga, spontanea collaborazione all'opera di Giolitti. Tutti sentono ormai l'importanza del tentativo che si sta compiendo per dare all'Italia un Governo che governi. Tutti sentono che l'esperimento imminente è un esperimento decisivo per il nostro paese, oltre il quale, se esso fallisce, non vi sarebbe forse che l'abisso. Da ciò è derivato il largo appoggio che uomini e partiti sono disposti a dare all'on. Giolitti.

Credo ancora di poter assicurare che i popolari rinunceranno a chiedere all'onorevole Giolitti l'accettazione preventiva dei dieci punti imposti all'on. Nitti e da questi accettati. Il programma del Ministero sarà discusso d'accordo fra Giolitti e gli uomini che rappresenteranno il partito popolare nel Ministero. Da questa discussione nascerà la collaborazione dei popolari basata su talune delle loro richieste accolte dall'on. Giolitti, senza bisogno di ricorrere ad un accordo protocollare, simile a quello concluso con l'on. Nitti.

Quanto ai nomi, la partecipazione dell'on. Meda (al quale potrebbe aggiungersi forse l'on. Di Rodinò) dimostra come l'onorevole Giolitti si sia assicurata l'opera del più importante e fattivo elemento del gruppo. Un altro finirà entrerà nel Ministero Giolitti: quello dei radicali, onorevole Fera. Oltre questi due nomi non è per il momento possibile spingersi. Le liste pubblicate dai giornali non hanno per ora alcuna base nella realtà. Tanto meno è stata decisa l'assegnazione dei portafogli. Può darsi che dei ministri dimissionari rimanga l'on. Peano; può darsi che fra i nomi dei nuovi ministri compaia quello dell'on. Camillo Corradini, ex-capo di gabinetto dell'on. Orlando a Palazzo Braschi. Ma per ora, ripeto, oltre il trinomio Giolitti-Meda-Bonomi nulla può essere dato come sicuro. L'on. Giolitti procede con metodo e senza fretta nel proprio lavoro.

Domani, salvo mutamenti, l'on. Giolitti compirà un atto di doveroso riguardo verso i presidenti delle due Camere: egli si recherà a visitare l'on. Tittoni e l'on. Orlando, innanzi tutto per un atto di omaggio verso i due personaggi, oppoi per esprimere loro il desiderio che entrambi rimangano nella loro alta carica attuale. Vi è negli ambienti politici molta curiosità per la risposta dell'on. Orlando. Vorrà il presidente dimissionario della Camera accogliere l'alto di fiducia contenuto nel desiderio dell'on. Giolitti? Molti ritengono che, uniformandosi alla concordia degli animi, rivelatasi con l'unanimità delle designazioni dell'on. Giolitti alla Corona, l'onorevole Orlando rimarrà al suo posto, o quanto meno accetterà la candidatura ministeriale per la presidenza della Camera. Il nuovo edificio ministeriale va dunque sorgendo dalle fondamenta. Può darsi che domenica la combinazione ministeriale sia ultimata. E' inutile dissimularsi che le difficoltà, non parlamentari, ma insite nella situazione finanziaria e nella situazione estera, non saranno per il nuovo Ministero indifferenti. Il paese dovrà accordare al nuovo Gabinetto un po' di respiro, prima di constatare l'entità del mutamento che esso è destinato ad apportare alla situazione.

S.

I colloqui dell'on. Giolitti

dopo ricevuto l'incarico

Roma, 11, notte.

Stamane l'on. Giolitti, che aveva avuto ieri sera un lungo colloquio con l'on. Bonomi, ha cominciato assai per tempo a ricevere alcuni uomini parlamentari. Alle 8,30 è giunto all'abitazione dell'on. Giolitti, in via Cavour, l'on. Giovanni Camera, il quale si è intrattenuto a colloquio fino alle 9,10. Durante questo colloquio sono giunti pochi minuti prima delle 9, gli on. Peano e Soleri. Poco dopo, mentre in casa Giolitti salivano il figlio di lui e il dott. Mattioli, una automobile si fermava dinanzi al portone: questa macchina appartiene al barone Aliotti ed è attualmente a disposizione dell'onorevole Giolitti. Usciti gli onorevoli Camera, Soleri e Peano, sono giunti a casa Giolitti i senatori Francica-Nava e Teofilo Rossi. Quest'ultimo, però, si è limitato a lasciare una lettera per l'on. Giolitti.

Intanto che l'on. Giolitti riceveva i deputati suddetti, il Re giungeva al Quirinale dove riceveva subito gli on. Pantano, Fera e Ciuffelli, esaurendo così le consultazioni della Corona. Alle 10,45 l'on. Giolitti, con l'automobile del barone Aliotti, si è recato al Quirinale, dove è stato subito ricevuto dal Re, il quale ha conferito all'onorevole Giolitti l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto.

Uscito dal Quirinale, l'on. Giolitti si è incontrato col sen. Frassati in via XX Settembre e con lui ha fatto ritorno alla propria abitazione in via Cavour, dove l'attendeva il sen. Cefaly. Alle 12,35 il senatore Frassati ha lasciato la casa dell'onorevole Giolitti, il quale ha fatto dare disposizione al portiere di non essere disturbato fino alle 15. Alle 15 meno dieci minuti è stato ricevuto dall'on. Giolitti l'on. Camera. Alle 15,40 è salito in casa del presidente l'on. Di Bugnano. Alle 16 l'on. Giolitti ha ricevuto l'on. De Nicola e di nuovo il sen. Frassati. Questo colloquio a tre — Giolitti, Frassati, De Nicola — è durato fino alle 16,45. L'on. De Nicola ed il senatore Frassati sono usciti insieme dall'abitazione dell'on. Giolitti, ove è entrato, subito dopo, l'on. Meda, il leader dei popolari. L'on. Meda è uscito alle 18,25 dopo un lungo colloquio. L'on. Giolitti ha pure ricevuto l'on. Bertone, deputato popolare di Cuneo. La cronaca non registra altri colloqui importanti.

L'atteggiamento dei gruppi

e l'unanime consenso della stampa

Roma, 11, notte.

Oggi alle ore 11 si sono riuniti in una sala di Montecitorio i deputati aderenti al gruppo della democrazia liberale presieduti dall'on. Cocco Ortu. All'unanimità è stato infine approvato il seguente ordine del giorno: «Il gruppo parlamentare della democrazia liberale fa voti per la costituzione di un Governo che, mirando alla pacificazione ed alla restaurazione economica e morale della nazione, assicuri l'equilibrio finanziario dello Stato, il rispetto della libertà individuale di lavoro, la regolarità dei pubblici servizi e la valida difesa dei nostri diritti ed interessi internazionali».

Il gruppo dei liberali di destra si è adunato per ascoltare all'on. Sarrocchi l'approvazione per le dichiarazioni da lui fatte alla Camera nella seduta di ieri l'altro. Esaminata la situazione creata dalla caduta di Nitti, il gruppo ha deliberato di uniformare la condotta ai rigidi principi che guidarono la propria ferma e disciplinata azione durante i vari Ministeri Nitti, ritenendo opportuno di non ostacolare qualsiasi soluzione che riesca a disperdere con fatti tangibili gli effetti perniciosi della politica dei Gabinetti Nitti, rialzando all'interno ed all'estero il prestigio dello Stato, valorizzando i risultati della vittoria per i supremi interessi del presente e dell'avvenire d'Italia.

Anche i riformisti si sono riuniti stamane. A questa adunanza dei riformisti è intervenuto l'on. Bonomi, il quale ha iniziato la relazione del colloquio che ebbe ieri coll'on. Giolitti. Questi ha tracciato le linee principali di politica estera, interna e finanziaria che intende svolgere. Tra i due vi è stata una cordiale discussione in merito, e sul risultato di questa l'ex-ministro della Guerra ha domandato il giudizio dei colleghi del gruppo per una eventuale prosecuzione delle trattative. Il gruppo ha deciso di non apporre alcuna pregiudiziale contro un Gabinetto Giolitti, sia per l'appoggio che per la collaborazione, purchè siano date garanzie di una politica di conciliazione.

L'on. Giolitti ha ricevuto nel pomeriggio di oggi l'on. Bertone, deputato popolare della provincia di Cuneo. L'on. Bertone ha poscia partecipato alla riunione del direttorio del partito popolare, al quale è intervenuto anche l'on. Meda. In questa riunione l'on. Meda ha esposto i risultati del colloquio precedentemente avuto con l'on. Giolitti. Il direttorio ha quindi intrapreso la discussione sull'atteggiamento del partito popolare rispetto alla crisi attuale. La riunione continua a mezzanotte.

Un altro deputato che abbandona il "Rinnovamento,,

In seguito all'atteggiamento del gruppo del rinnovamento ed all'ordine del giorno da questo gruppo votato, l'on. D'Alessio, che da molto tempo andava sostenendo nei corridoi della Camera la fuoci la necessità del ritorno al potere dell'on. Giolitti, è uscito da questo gruppo a cui appartenevano dirigendo ai colleghi questa lettera:

«Nella discussione svoltasi ieri in seno al gruppo ho esposti con assoluta lealtà e franchezza il mio pensiero, inspirato alla responsabilità dell'ora grave che l'Italia attraversa e che non consente di sacrificare a preguidizioli di persone, che sono comunque destinate ad uscire gli interessi diretti, la necessità di riunire tutte le forze in un supremo sforzo diretto alla restaurazione dello Stato ed alla ricostituzione economica del paese. Ed anzi, poichè la svolgimento prevedibile della crisi ora per chiamare tutte le forze vive del paese alla risistemazione di quel programma, che deve essere la base di ogni successivo accordo di persone, io ritenevo (ed ancora penso) che fosse grave errore tagliarne fuori il nostro gruppo, con questo noi, rappresentando le vere tendenze nazionali e riservando tutte alle valutazioni delle forze morali di cui siamo, ritenevamo stesse stato sin qui esponente, virilmente addirando le giuste rivendicazioni delle classe dei combattenti ai quali noi, che non promettemmo la rivoluzione, desiderammo pure assicurare la desiderata realizzazione pratica nel loro voti, avremmo potuto indirizzare la nuova situazione parlamentare verso l'attuazione di quelle idealità programmatiche che furono non solo conditione ma anche dignità della nostra libera unione. Da tali convincimenti che, seppure erronei, io ritengo condivisi dagli elettori a cui devo il mandato, non potrebbe, senza turbamento della mia coscienza, farmi rimanere l'invito alla disciplina che l'astensione ha creduto di rivolgere al gruppo, qualora l'attuale costituzione del nuovo gabinetto ed il programma, che esso sarà per enunciare, dovessero corrispondere alle mie aspettative. Così, on. colleghi, vi prego di prendere atto sin d'ora che riprendo la mia libertà di azione staccandomi dal gruppo. Credete alla mia costante amicizia personale. — Francesco D'Alessio».

Un periodo di fecondo lavoro

Il *Giornale d'Italia* dice di voler sin d'ora stabilire la linea di condotta che il giornale seguirà verso il nuovo Ministero Giolitti, e scrive:

«Non ci attendiamo un taumaturgo — nè lo pretendiamo — che ridia con un semplice colpo di bacchetta un assetto nuovo al mobilio ed alla casa nostra e sgoquadro dalla politica incoerente, salvaria e caotica del precedente Gabinetto. Basta avviare il paese sulla buona via. L'Italia non deve cadere negli errori del 1915 quando, vinta o quasi, fu costretta ad accettare gli infiniti conflitti che conducesse, come non ultima ragione, alla guerra del 1915-18. L'Italia vittoriosa deve prescindere le chiavi di casa, occupare le sue porte e trovarsi in condizione di non dover temere nuove guerre. In altri termini: avere confini che non invoglino gli stranieri ad assalirci a cuor leggero come fece l'Austria durante mezzo secolo. E' questo il problema dell'Adriatico e della Dalmazia. Noi seguiremo volentieri chi saprà comprendere il momento e le faccende della politica europea e non si lascierà truffare i sacrifici italiani. Se no, no».

La *Tribuna* rileva come altamente significativo il fatto dell'unanime designazione dell'on. Giolitti per la successione dell'onorevole Nitti, ed osserva:

«Tutti gli uomini politici consultati da Tittoni ad Orlando, da Luzzatti a Salandra, da Meda a Ciuffelli, hanno designato al Sovrano l'on. Giolitti come l'uomo più indicato a formare il Ministero in questo difficile momento della vita nazionale. Il fatto può sorprendere a prima vista, può indurre gli uomini, avvelenati ancora dal vecchio spirito di passione, a considerazioni personalistiche antipatiche ed azione che costituiscono ancora oggi le scorie della realtà politica ed economica del nostro paese. Non sarà facile, confessiamolo, una concentrazione politica attorno all'on. Giolitti, perchè, naturalmente o artificiosamente, in buona o mala fede, molte ostilità erano state create contro l'ex presidente del Consiglio. La constatazione del fatto, così come si è delineato e si è concluso in questi giorni, costituisce di per sè stessa una legittima soddisfazione per tutti. Il paese ed il Parlamento sanno dunque spogliarsi di ogni preconcetto. Questa è la ragione vera e profonda della designazione dell'on. Giolitti ed è una prova di vitalità dell'istituto parlamentare. Il Parlamento era così decaduto nell'opinione pubblica perchè era stato svalutato dal fenomeno della guerra, che costringeva i governi a ricorrere ad esso soltanto in caso di imprescindibilità necessità. Ora il Parlamento deve funzionare e non solo per l'approvazione degli esercizi provvisori, per delegare i suoi poteri al Governo, ma per legiferare, per dire la sua parola alta e solenne nei momenti più difficili, per aiutare, per controllare, per incitare e per moderare. Tutto ciò desidera l'on. Giolitti e tutto ciò è lecito augurarsi. Si inizierà così un periodo di fecondo lavoro».

"Un Governo,,

Il Tempo scrive:

«L'incarico a Giolitti significherà avere in Italia un Governo: non sarà più un vivere alla giornata, anzi, l'opposto: sarà un vivere ed un operare programmatico e politico, sarà avere una Camera che discuta e deliberi e legiferi, sarà avere un Governo che governi. Ecco ciò che si è chiesto finora agli uomini andati al potere: ecco ciò che si chiede oggi all'on. Giolitti da tutti coloro che si rivolgono a lui come ad uno che, in passato, ha dato prove non dubbie di quell'arte di governare, che alla fine si riduce a ricondurre quanto è possibile di ordine e di normalità nelle vicende sociali. Si dirà che, permanendo ogni le vecchie situazioni, i tempi sono talmente mutati da rendere sorpassata ed inutile? Ebbene, si dica; ma noi teniamo conto di un fatto che contrasta a questa forma di fatalismo mentale, e il fatto è morale e psicologico. E' proprio questa volontà che si afferma ogni più forte, e più generale che mai, di avere un Governo, che riconduca le cose, per quanto sarà lecito, nella normalità. E' proprio questa indicazione che si fa dell'on. Giolitti che ci persuade del contrario; perchè l'on. Giolitti è sempre stato portato alla realizzazione, alla pratica. E se ogni la pubblica opinione si rivolge a lui, il senso è chiaro: si crede ancora nelle istituzioni».

Il *Popolo Romano*:

«E' assurdo supporre che l'onorevole Giolitti, salendo al potere, vorrà staccarsi dalle Potenze alleate per tornare dieci anni indietro. L'on. Giolitti sarà il primo a ricordare il grande evento di una vittoria, ma non sarà nemmeno fra gli ultimi a pretendere che i frutti della vittoria non siano discussi per l'Italia a beneficio dei nemici e degli sconfitti di ieri. L'on. Giolitti in questa parte del programma anzichè peggiorare non vorrà che continuare e perfezionare l'opera dell'on. Nitti. L'on. Giolitti, se andrà al Governo, affiderà più che mai — e questo è l'essenziale — nei riguardi dell'ordine pubblico e della tutela delle istituzioni; non che egli sia meno liberale di Nitti o meno propenso alle più radicali riforme di ordine costituzionale. Disposto ai provvedimenti di ordine economico e politico più audaci, non ribelle neanche al concorso di poter governare col concorso dei partiti estremi, l'on. Giolitti sente lo Stato e devoto alle istituzioni, non tollererà mai sabotaggio o sopraffazioni e saprà impedire che minoranze convulsionarie e anarcoidi si sovrappongano alle leggi ed ai poteri costituiti dello Stato».

L'*Epoca* nota che, invocando l'on. Giolitti, uomini e partiti pensano al suo carattere rigido e rettilineo, alle sue qualità tecniche, e ricordano, oltre alla attitudine verso la guerra, soltanto la coerenza.

Il rimpatrio di tutti gli ex-prigionieri russi che erano in Italia

Roma, 11, notte.

Tra pochi giorni, in esecuzione dell'accordo di Copenaghen, e in seguito alle disposizioni prese dal Ministero della guerra, saranno imbarcati su piroscafi italiani diretti nel Mar Nero i 3600 ex-militari russi che hanno chiesto il rimpatrio nella Russia dei Soviet, e che si trovano attualmente concentrati all'Asinara. Contemporaneamente, ma su altri trasporti, sarà provveduto al rimpatrio via Budapest degli ex-militari russi che chiedono l'avviamento in Ucraina.

Con l'effettuazione di tali trasporti non rimarranno più in Italia ex-militari russi, già da noi liberati al nostro fronte. (*Stefani*).

Notevoli manifestazioni inglesi

sull'on. Giolitti

Autorevole nota del "Daily Telegraph,,: perchè lo statista italiano fu contrario alla guerra, la sua ansia per il Paese, il suo scrupolo e la sua lealtà - Altri commenti.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

Prima di considerare i commenti dei giornali di oggi sul nuovo Ministero Giolitti, attiriamo l'attenzione dei lettori sopra la seguente nota che il più serio e accreditato organo londinese, il ministeriale *Daily Telegraph*, pubblicherà domani mattina. La nota è stesa dal redattore diplomatico del giornale, e possiamo garantire che contiene dei rilievi i quali provengono da fonte autorevolissima.

La sintomatica nota

La nota prende le mosse dalla partenza dell'ex-sottosegretario agli esteri on. Sforza e dice:

«La crisi ministeriale italiana ha costretto il conte Sforza a fare ritorno a Roma più presto che egli intendesse, ed ha in certo modo diminuito le finalità delle sue conversazioni coi Ministri inglesi. Egli però lascia ieri Londra profondamente soddisfatto del simpatico trattamento che, alle richieste finanziarie ed economiche del suo paese, fecero Lloyd George ed il Gabinetto, sui quali produsse una impressione eccellente questo relativamente giovane rappresentante della diplomazia italiana, che riveste tanto maggior valore, in quanto il conte Sforza, come il più probabile Ministro degli Esteri del nuovo Gabinetto italiano, sarà certamente uno dei delegati del suo paese alle future riunioni del Supremo Consiglio e forse anche il delegato in capo, qualora l'on. Giolitti sia troppo occupato nella crisi interna per essere in grado di lasciare Roma nelle prossime due o tre settimane.

«Sotto questo riguardo molto dipenderà dalla decisione che l'on. Giolitti prenderà di combinare con la Presidenza del Consiglio il portafoglio degli Interni, oppure di affidarlo all'on. Orlando, il cui coraggio nell'affrontare la situazione interna dell'autunno del 1917 salvò l'Italia da un sommovimento assai peggiore di quello che oggi sembra minacciarlo. La probabilità maggiore è che l'on. Giolitti assuma il portafoglio delle Finanze in vista delle sue audaci proposte di riforme fiscali e sociali. Resta a vedere se tali proposte indurranno i leaders socialisti più moderati a partecipare al Governo. Qualora essi rifiutassero l'invito loro offerto, la nazione italiana potrà giudicare quanto grande sia il loro desiderio di assicurare la comunità. Ad ogni modo, l'on. Giolitti ha una eccellente probabilità di riunire in solido blocco tutti i gruppi non socialisti, e la sua fermezza di fronte alle perturbazioni anarcoidi è proverbiale.

«Dal punto di vista inglese due aspetti della sua politica possono venire messi in rilievo. Anzitutto, *la sua costante ammirazione delle istituzioni parlamentari e liberali britanniche*, e in secondo luogo il fatto che, *durante la sua dittatura, egli inserì, nel rinnovare la Triplice Alleanza, una clausola la quale esimeva l'Italia da ogni obbligo di partecipare ad ostilità contro il nostro paese*. In conclusione, si può dire che, sebbene l'on. Giolitti non sia stato il vincitore dell'ultima guerra, come fu quello della guerra di Libia, come allora, egli non è secondo ad alcun statista italiano nella sua ansia di garentire al suo paese tutta la parte che gli spetta dei frutti della vittoria. Questo può sembrare un paradosso, ma per quanto riguarda gli alleati dell'Italia sembrerebbe promettere una più attiva cooperazione italiana nella esecuzione del Trattato di Versailles.

«*Quanto all'estero l'on. Giolitti può forse non essere persona assolutamente gradita per quei circoli alleati dove si insisterebbe ancora sul suo neutralismo della primavera del 1915. Senonchè, la ragione principale per cui egli allora si opponeva all'intervento dell'Italia consisteva nel suo compiacimento che l'Italia non fosse in grado, sotto l'aspetto economico, di sostenere una lunga guerra. Per lo stesso motivo, nei mesi precedenti, egli non fece pressione alcuna nel senso di una cooperazione con gli Imperi centrali. Un'altra ragione lo trattenne dall'adottare quest'ultimo indirizzo, vale a dire il fatto che, secondo lui, il patto della Triplice alleanza era stato violato nel 1913 quando l'Impero austriaco voleva assalire la Serbia per ingrandirsi nei Balcani. Perchè l'on. Giolitti, sebbene sia un confesso opportunista, ha uno scrupoloso riguardo per i trattati politici stipulati da lui e dal suo paese. Egli crede in nette e precise alleanze ed in simili impegni politici, come pure nella stretta osservanza degli accordi diplomatici, anzichè in vaghe intese di carattere idealistico. Egli può essere un duro negoziatore, ma una volta concluso un patto, vi aderisce. Si potrà trovarlo esigente, ma giammai infedele*».

"Riporterà la calma,,

Questa nota può essere interpretata, nelle sue parti essenziali, come rispecchiante i giudizi con cui le più alte sfere inglesi considerano il ritorno dell'on. Giolitti. Una indicazione poco dissimile era già apparsa in un organo del pomeriggio che sovente assume direttamente le informazioni a Downing Street. Anzitutto esso annunziava: «La questione delle obbligazioni dell'Italia verso la Gran Bretagna e quella della sua quota parte nelle indennità tedesche, sono state discusse ieri dal conte Sforza col primo ministro, e certe assicurazioni sono state date all'Italia che la sua posizione viene considerata come avente basi uguali alla posizione della Francia». (Facciamo notare tra parentesi, che la conversazione Lloyd George-Sforza ebbe luogo 24 ore dopo la caduta di Nitti ed il prospettarsi del Gabinetto Giolitti). Il giornale succitato reca poi un altro annunzio evidentemente ufficioso, non meno importante del primo. «Siamo autorevolmente informati — esso scrive — che nei riguardi della politica estera non esiste praticamente alcun divario tra il successore dell'on. Nitti e l'ex-presidente del Consiglio. La crisi è sorta sulla politica interna e solo su questa i due uomini differiscono fondamentalmente. Si ritiene che l'on. Giolitti apporterà quella calma all'interno di cui l'Italia ha oggi così profondamente bisogno».

Questo rilievo ufficioso conferma quanto vi telefonai ieri sera, spiegandovi come l'Inghilterra sia pronta ad accogliere a braccia aperte, senza alcuna riserva, lo statista italiano che dia maggiori e più fondati affidamenti di tranquillizzare l'Italia e di rimetterla al lavoro. Tutto il resto è assolutamente secondario per l'Inghilterra ed all'odierna situazione della politica internazionale e del mondo.

Un monito agli Alleati

Fra i giornali di stamane, il liberale *Daily News* svolgeva nei riguardi della crisi ministeriale italiana gli stessi concetti che appaiono sul conservatore *Daily Telegraph*. In altri termini, il *Daily News* esortava gli alleati a fare le migliori condizioni possibili all'Italia, giacchè:

«è sorta una situazione dalla quale il paese non può districarsi mediante gli sforzi di uno solo statista, per quanto avveduto e abile come l'on. Giolitti. L'Italia deve affrontare gravi problemi economici, e, fra l'altro, la sua dipendenza dall'Inghilterra in fatto di carbone ha suscitato il quasi inevitabile sospetto che noi con la nostra relativa comodità siamo indifferenti ai suoi bisogni. Ma l'impressione si approfondì senza dubbio in seguito al sospetto che nella Conferenza di Hythe l'Inghilterra e la Francia si affaccendassero a proteggere i loro interessi alle spese dell'Italia. Qualunque sia il fondamento di tale sospetto, giova rammentare che la posizione economica dell'Italia è, per esempio, molto peggiore di quella francese ed ogni misura che possa prendersi per migliorarla sarà un passo verso il mantenimento della stabilità in un periodo in cui la stabilità dell'Italia è minacciata».

Al due organi suddetti fa ricomparsa dell'on. Giolitti aveva dunque l'effetto di dettare una esortazione agli alleati perchè assumano attivamente l'Italia. Questa era attitudine da statisti. Appariva inoltre stamane un terzo commento, quello del *Daily Chronicle*, il quale si mostrava abbastanza impressionato di tutte le crisi ministeriali che pullulano sul continente e però anche di quella italiana. Esso esaminava il ritorno dell'on. Giolitti sotto l'aspetto internazionale e diceva:

«Non si può ignorare il significato che tale ritorno assume. Nel lungo alterno pre-bellico, durante il quale Giolitti fu virtualmente il dittatore della politica italiana, il movente precipuo della sua politica estera fu l'attaccamento agli interessi germanici; durante la guerra egli fu innanzi tutto attivo e poi inconcepibile impedimento avversario della cooperazione italiana con l'Inghilterra e la Francia, e allese il momento in cui la delusione italiana per il trattamento ricevuto dagli alleati gli offrisse una nuova occasione».

Il "Daily Cronicle,,

Questo linguaggio, piuttosto acre, sorprende nel *Daily Chronicle*, che nella primavera del 1915, alla vigilia della nostra entrata in guerra, in un articolo editoriale, che la censura di Salandra ha soppresso in Italia, scriveva: «Non bisogna biasimare gli statisti italiani se cercano di ottenere per il loro paese dei vantaggi sostanziali senza correre i rischi della guerra». Senonchè, il *Daily Chronicle* è stato acquistato nell'anno scorso da un gruppo di ricchissimi finanzieri, e bisogna fare una distinzione sui suoi commenti. Taluni di questi interpretano spesso il pensiero di Lloyd George, del quale il *Daily Chronicle* passa per essere l'organo; altri commenti invece rispecchiano soltanto l'attitudine dei proprietari del giornale. Questi ultimi difficilmente si occupano di politica estera, ma è presumibile che si interessino assai più alla sorte che la legislazione sui profitti di guerra incontra per il mondo. Così, nelle ultime settimane, il *Daily Chronicle* combattè — contro le disposizioni personali di Lloyd George, il quale, durante la guerra, avrebbe voluto instaurare la coscrizione della ricchezza insieme con quella degli uomini — la proposta di tassare il lucro di guerra anche quassù, e collaborò a farla cadere. Ora, in cima al programma di Giolitti appare l'imposta radicale contro i profitti di guerra, e gli arricchiti di tutto il mondo, specie quando posseggono giornali, sanno che una iniziativa simile è contagiosa. Per questo, crediamo che leggendo i commenti del nuovo *Daily Chronicle* bisogna distinguere.

Comunque, il giornale trova che cordiali rapporti fra l'Inghilterra e la Francia sono più necessari che mai.

L'Italia e le trattative con Krassin

Tuttavia, la maggioranza degli inglesi, incluso il Governo, credono che sia altrettanto necessarie la cordialità di rapporti con l'Italia, sebbene questa branca quella pace generale che valora non coincide con gli interessi dei finanzieri. Una parte dell'articolo editoriale del «Daily News», simpatizzante invece per l'Italia, esamina le ripercussioni che la crisi a Roma può avere sui negoziati ora in corso con la Russia a Londra. Il giornale è certo che «Giolitti non sarà meno insistente del suo predecessore nel sollecitare il raggiungimento di un ragionevole accordo col Governo dei Soviets». In pari tempo, teme che durante l'interregno i delegati italiani sentano diminuita la propria autorità e che gli agitatori anti-bolscevichi sfruttino la situazione. Questo rilievo conformerà a Roma l'avvertimento che la posizione italiana a Londra, nei riguardi dei negoziati con la Russia, deve essere restaurata con la massima urgenza nella pienezza delle sue forze. Nessun appoggio deve tardare ai nostri rappresentanti nel supremo Consiglio economico, che sta discutendo la ripresa commerciale con la Russia. Contro le previsioni, il Comitato permanente oggi non si è riunito, ma la versione degli agitatori anti-bolscevichi, che parlano di fallimento delle trattative, è falsa. I negoziati invece procedono in modo abbastanza normale. Krassin comunica radiograficamente con Mosca. Il «Manchester Guardian» dichiara che «i Governi inglese e italiano sono decisi a far approdare sollecitamente le trattative. Nondimeno, esse sono complicate da difficoltà politiche ed è spiacevole dover dire che le influenze francesi si manifestano ostinate e molto ingegnose nel moltiplicare le difficoltà». Frattanto gli stessi avversari delle trattative riconoscono che un vasto numero di commercianti inglesi hanno preso contatto con gli uffici della delegazione russa per stipularvi degli affari.

M. P.

La pubblicazione del decreto di revoca sul pane

Roma, 11, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto-legge, che revoca quello del 4 giugno 1920, N. 811 riguardante il prezzo del grano, pasta e pane.

Il "revirement,, francese

sull'on. Giolitti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Ora che l'annunzio dell'incarico dato all'onorevole Giolitti di formare il nuovo Gabinetto è ufficiale, quei commenti nei quali si esprimeva timidamente la speranza che il Sovrano potesse ricorrere ad un'altra personalità politica, hanno perduto ogni sapore. Inutile quindi soffermarcisi sopra.

Ma tra le chiose di cui si fregiano dei giornali parigini merita un cenno quella equilibrata di Jacques Bainville, il quale nell'*Action Française* rende responsabile il Consiglio Supremo della situazione attuale dell'Italia e della crisi ora scoppiata. «Il giorno in cui il Consiglio Supremo di Parigi ha fatto cadere Orlando e Sonnino, ha da quel momento preparato il ritorno al potere dell'on. Giolitti, ritorno che non può meravigliare, perchè l'Italia di oggi offre l'immagine completa di un Paese decomposto dalla delusione». Tutti i giornali, del resto, anche quelli che lo avversano, devono riconoscere che l'on. Giolitti appare l'uomo della situazione. «L'opinione italiana oggi è tutta dietro a lui». Questa constatazione è del *Don Quichotte*, il quale si studia poi di calmare le preoccupazioni che l'avvento al potere dell'on. Giolitti può suscitare in questi circoli, osservando che nessun Governo potrebbe in Italia seguire altra direttive di quelle dettate, se non imposte, dal sentimento nazionale. Così il profilo di Giolitti — continua il giornale — si slava al di sopra di un popolo, che in questo momento non ha che un solo desiderio: quello di essere governato per potersi rialzare per vivere, lavorare e prosperare».

La *Republique Française*, riassumendo le ragioni che militano pro e contro l'avvento al potere dell'on. Giolitti, non esita a scrivere che egli rappresenta l'ultima carta dei partiti dell'ordine. «Tutti in Italia contano su di lui per ristabilire una situazione turbata tanto materialmente che moralmente, per domare ed almeno rendere saggi i deputati socialisti di cui molti sono dei puri bolscevichi».

Fatte alcune riserve sul nome di Giolitti, il *Rappel* dimostra che la Francia non perderà nulla nel cambio. «La politica di Nitti è stata così detestabile nei riguardi della Francia che si è quasi indotti a proferirgli Giolitti, l'uomo del domani, pronti a non giudicare quest'ultimo nell'avvenire altro che in seguito ai suoi atti».

E l'*Ordre Publique* emette la stessa opinione: «Se Giolitti può costituire un ministero vitale tanto meglio! Noi non abbiamo alcun interesse a sapere che vi è al di là delle Alpi un'Italia fremente e sfortunata. Anzi! Giolitti ed i giolittiani di ieri e di domani non saranno del resto più gallofobi di quello che sono Nitti e la maggior parte degli italiani in questo momento. Dunque dal medico avere di fronte a noi un uomo politico abile, un uomo di Stato retto a tutti gli affari ed in grado di mettere un po' d'ordine nel caos italiano, pronto a discernere gli inter

Il Trattato con la Turchia

esposto da Millerand alla Commissione degli esteri

I mandati alle potenze — La questione di Mossul e dei petroli della Mesopotamia.

Parigi, 11, mattino.

Il Presidente del Consiglio, Millerand, è stato udito ieri dalla Commissione degli affari esteri della Camera, insorti è poi si è spiegato sugli affari d'Oriente, e particolarmente sul Trattato turco, che attualmente è sottoposto ai rappresentanti dell'Impero ottomano. «La decisione delle Potenze alleate, di lasciare sussistere la Turchia come Potenza asiatica — ha dichiarato Millerand — ha avuto per conseguenza obbligatoria di dare a questa Potenza una conformità territoriale. Diventava perciò fatale che le convenzioni conchiuse nel 1916 fra la Francia e l'Inghilterra fossero rivedute e modificate. In tal guisa si è dovuto procedere ad un nuovo assetto della situazione in Asia Minore. Per quello che concerne l'Europa, la Turchia perde la Tracia orientale e la Tracia occidentale, che sono attribuite alla Grecia; il Sultano è mantenuto a Costantinopoli, ma una Commissione interalleata sarà creata, allo scopo di vigilare alla libertà degli Stretti e alla smilitarizzazione della costa europea e di quella asiatica. In Asia la Turchia sarà circondata da Stati indipendenti, collegati rispettivamente sotto il mandato di Potenze alleate. La Francia avrà il mandato sulla Siria; l'Inghilterra sulla Palestina e sulla Mesopotamia. In quanto all'Armenia, nessuna Potenza alleata ha finora acconsentito d'incaricarsi di questo mandato. Le Potenze alleate sono state indotte a fare queste concessioni a causa del mantenimento della Turchia come Potenza asiatica. Così la Cilicia continuerà ad appartenerle; ma essa sarà inclusa nella zona economica della Francia, che dirigerà l'organizzazione economica del paese e vi stabilirà dei consiglieri tecnici. La Turchia conserverà, con la sovranità, la responsabilità del mantenimento dell'ordine». Incidentalmente il Presidente del Consiglio ha poi fatto conoscere alla Commissione le istruzioni precise inviate al generale Gouraud, Alto Commissario francese, allo scopo di metterlo al corrente dei negoziati del Governo francese e permettergli di stabilire le sue direttive militari.

Millerand ha quindi continuato: «Analogamente a quanto è stato proposto per la Cilicia, l'Italia avrà nel golfo di Adalia non la sovranità territoriale, ma il controllo e la direzione economici. Per quello che concerne Smirne, l'occupazione greca non diverrà definitiva che dopo il plebiscito, che dovrà avere luogo alla fine di un periodo di cinque anni».

Durante la sua esposizione il signor Millerand è stato indotto a spiegarsi sulla questione di Mossul e dei petroli della Mesopotamia. Il Presidente del Consiglio ha quella franchezza ha dichiarato che non intendeva fare affatto il processo del Gabinetto che lo ha preceduto; ma egli doveva, nell'interesse della verità, confessare che in tale questione egli non aveva, giungendo al potere, le mani completamente libere. Nelle conversazioni avute con Lloyd George, Clemenceau aveva ceduto sulla questione di Mossul per ottenere soltanto un regolamento soddisfacente della questione dei petroli, indi un assetto della questione di Siria conforme agli interessi tradizionali della Francia in quella regione. Quantunque nessuna firma fosse stata cambiata in tale epoca, gli impegni erano tali che Millerand si è considerato come obbligato a rispettarli. Egli ha dunque continuato a trattare su quella base. Per quello che concerne i petroli, l'Inghilterra si è impegnata a cedere alla Francia il 25 per cento della produzione. Invece Millerand ha rivendicato a sé stesso l'intera responsabilità di non avere né chiesto né accettato un mandato più esteso nella regione di Diarbekir.

Tutti i partiti austriaci contro

Renner ed i socialdemocratici

Vienna, 11, sera.

La Sozial Demokraten Korrespondence pubblica un comunicato, in cui si dice: «La trattative tra i partiti coalizzati non hanno condotto finora ad alcuna conclusione. Nelle discussioni sulla riforma della Costituzione, svoltesi in seno al Governo, è stato egualmente impossibile fino a questo momento appianare le gravi difficoltà. L'organizzazione delle milizie territoriali armate, per opera dei dirigenti del partito cristiano-sociale nel Tirolo ed a Salisburgo, ha enormemente aumentato il disaccordo. Pure dell'Assemblea nazionale i capi del partito sociale-cristiano innovano ripetutamente i più gravi e ingiusti rimproveri al Governo, di cui anche il partito cristiano-sociale fa parte. La crisi della coalizione, causata da questi motivi, fu aggravata sensibilmente dagli avvenimenti verificatisi nella seduta di oggi dell'Assemblea nazionale. La coalizione, composta dai cristiano-sociali e dai pangermanisti, è insorta contro il ministro della Guerra, ed ha fatto la richiesta inaccettabile del ritiro di un decreto relativo alla organizzazione dell'esercito, il capo del partito cristiano-sociale, Kunschak, non solo ha offeso vivamente il ministro della Guerra, ma anche minacciato apertamente l'abbandono della coalizione. Questa minaccia è stata accolta da tutti i partiti con applausi dimostrativi. Visto questo disgregarsi, il Cancelliere Renner, i ministri e i sottosegretari socialdemocratici chiesero all'Unione dei deputati social-democratici la facoltà di dare le dimissioni. L'Unione ha preso nota di tale intenzione».

(Stefani).

La Svezia custodirà l'oro dei Soviets

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, mattino.

Il Matin annuncia che il Governo svedese si è deciso di garantire ufficialmente la conservazione dei venticinque milioni di corone in oro inviati a Stoccolma dal Governo dei Soviets. Questa somma, che si trova depositata nelle casseforti della Banca svedese, non potrà essere ritirata dai suoi detentori e sarà sottoposta al controllo dello Stato.

Il barone di Palmstierna, ministro degli affari esteri di Svezia, ha dichiarato al corrispondente dell'*Echo de Paris* a proposito dell'oro russo: «Devo affermare anzitutto che il Governo svedese non ha nulla a che fare con l'esportazione dell'oro, perchè in nessuno caso non si immischia negli affari trattati da privati, né dei contratti che debbono concludersi i sudditi svedesi. Al Governo spetta soltanto vegliare a che il commercio con la Russia si conformi alle decisioni del Consiglio supremo prese il 27 gennaio e il 27 febbraio, poi a San Remo. Mia opinione personale, ha continuato il ministro, è che l'importanza del commercio con la Russia sia stata esagerata. La crisi dei trasporti è troppo acuta per rendere possibile l'esportazione. Il vero scopo del commercio russo-svedese consiste nell'attuare alcune industrie che incontrano gravi difficoltà e nello impedire la disoccupazione di migliaia di operai».

Il consumo e la produzione del cotone

Zurigo, 11, mattino.

Il congresso internazionale del cotone ha tenuto la sua seconda sedina sotto la presidenza del comm. Mihra, delegato per l'Italia. Esso si è occupato della questione delle piantagioni del cotone, della pressatura del cotone e dell'influenza del corso del cambio sulle relazioni internazionali. In seguito è stata proposta una mozione colla quale si mette in rilievo il pericolo degli scioperi che si verificherebbero nel mondo intiero, a causa di un insufficiente approvvigionamento di cotone, e si fa osservare che verosimilmente, col ritorno delle condizioni normali in Europa, il consumo di cotone aumenterà ancora, di modo che un accrescimento nelle piantagioni di cotone sembra necessario. La mozione esprime inoltre dei voti riguardo agli aumenti previsti delle entrate di cotone, tutti gli interessati, specialmente il Governo britannico ed i Governi degli altri paesi interessati particolarmente attivamente allo sviluppo delle piantagioni e porteranno specialmente tutta la loro attenzione sulla questione dei trasporti e delle facilitazioni che devono essere accordate.

Smentita d'uno scontro

fra marinai dell'"Etna,, ed i bolscevichi

Roma, 11, notte.

Il «Popolo Romano» scrive: «Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che una compagnia di sbarco della regia nave «Etna», nei pressi della città di Batum, avrebbe avuto uno scontro con le truppe bolsceviche, in seguito al quale parecchi marinai italiani sarebbero stati fatti prigionieri. La buona fonte si dichiara che la notizia è inesistente. La regia nave «Etna» non ha mai sbarcato marinai durante la crociera nel Mar Nero ed attualmente si trova a Poti».

La situazione a Valona

Gli ufficiali catturati - L'orribile supplizio di un capitano.

Roma, 11, notte.

L'Epoca ha da Valona, 10: In uno dei momenti più difficili della nostra situazione in Albania, l'on. Nitti decise di far sgombrare Il Pesce ed a tale scopo inviò qui il comm. Castoldi nominandolo Ministro plenipotenziario e commissario. Il comm. Castoldi credette di eseguire la missione affiancandosi ponendosi in un contrasto riprovevole con le autorità militari, anzichè occuparsi e preoccuparsi dell'azione politica da esplicare in Albania. Mentre s'imponeva l'invio di truppe di rinforzo in Albania, richiamando la Taranto e da Trieste, il Pietro Calvi rimpatriava la brigata Piacenza ed erano richiamati i distaccamenti del Montenegro, lasciando così le mani libere ai serbi. Grave è però la circostanza che gli avvenimenti degli ultimi giorni abbiano reso necessario il ritorno a Valona del distaccamento di Santi Quaranta; lo sgombro di questa posizione non mancherà di determinare complicazioni nell'Albania meridionale. Le azioni di difesa nei dintorni di Valona non si svolgono d'altra parte senza perdite incresciose. Negli ultimi scontri fra gli insorti albanesi ed i nostri presidi avanzati, sono stati catturati una ventina di ufficiali fra cui un colonnello di fanteria ed uno di artiglieria. I due comandanti di reggimento catturati dagli insorti sono i colonnelli Gatti dei bersaglieri e Cavallo dell'artiglieria. Il capitano Opice comandante dell'autoparco di Valona, sottoposto alle più atroci torture da parte degli insorti albanesi, si trova ricoverato all'ospedale in fin di vita».

Lo stesso giornale riceve da Brindisi 11:

«La situazione militare a Valona è rimasta stazionaria, nell'attesa di notevole avvenimento verificato dopo il primo attacco dei ribelli i quali per altro si mantengono tutt'ora sulle alture disturbando la città soltanto nelle ore notturne con un nutrito fuoco di fucileria. Il nostro Corpo di occupazione mantiene salde le sue posizioni in modo efficacemente appoggiato dalle nostre navi sempre ancorate in rada. Altri scaglioni di truppa sono attesi a Valona. Le notizie della cattura di 400 prigionieri nostri deve riferirsi al nostro presidio di Tepeleni rimasto isolato in seguito all'interruzione delle comunicazioni telegrafiche e stradali. Gli insorti in numero di 2000 sono comandati dal maggiore Mustafà pascià».

Sull'efferato di ferocia contro il capitano Opice hanno i seguenti particolari:

«Il capitano Opice, accompagnato da altri quattro ufficiali di fanteria, recavasi la mattina del 3 corrente con un camion a Santi Quaranta. A pochi chilometri dalla città presso la piazza di Lagora, gli ufficiali italiani furono assaliti dagli insorti, spogliati di quanto avevano indosso e completamente disarmati. Al capitano Opice, che più degli altri faceva resistenza toccava una tragica, quanto orrenda sorte. Essi fu preso, legato ad un palo e fatto segno alle più atroci torture, non esclusa quella dell'accecamento, quindi gli insorti, che gli stavano attorno si disgustato eseguendo una danza infernale, gli infissero nel torace numerose piccole lance portanti all'estremità la bandierina albanese. Gli altri quattro ufficiali riuscirono però a darsi alla fuga e, dopo una marcia faticosa, raggiunsero Santi Quaranta, di dove ritornarono di posto-del supplizio per riprendere il capitano Opice ivi abbandonato dai ribelli. Il capitano Opice venne trasportato a Santi Quaranta, dove gli sono state prestate le cure più amorevoli, per cui si spera ancora di strapparlo alla morte. Il Comando dei carabinieri di Santi Quaranta, appena conosciuta l'atroce notizia, accerchiò immediatamente la caserma della gendarmeria albanese, traducendo in arresto i gendarmi e gli ufficiali loro capi.

«Gli albanesi arrestati da Santi Quaranta furono fatti imbarcare su di un piroscafo italiano. A Santi Quaranta non è rimasta che la popolazione greca».

I generali divisionari Piacentini e Reimondo, che avevano il comando delle nostre truppe in Albania, sono stati richiamati. Il Comando della zona è oggi lasciato al generale di brigata Babbio.

La crisi del giorno del Direttorio socialista sulla situazione in Albania

Roma, 11, notte.

Oggi il Comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista ha tenuto il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista, di fronte agli avvenimenti militari dell'Albania, mentre rinnova le più vive proteste contro la gesta dell'imperialismo capitalistico, il quale con tanto maggiore danno e più criminosa incoscienza, in un paese povero come l'Italia, si ostina a tentativi di asservimento di popoli per imporre il dominio bieco dello sfruttamento capitalistico e della dominazione sanitaria; rilevando che il vano e grottesco sforzo dell'imperialismo italiano in Albania è già costato migliaia di vittime e quasi tre miliardi di spesa; pure convinto che dietro il grosso brigantaggio politico dei feudatari albanesi, armatasi di patriottismo, si muovano influenze straniere e rivalità capitalistiche; riservandosi di proporre al gruppo, d'intesa con la direzione del partito e con la Confederazione generale del Lavoro, una energica azione nel Parlamento e nel paese; invita il Governo italiano al più reciproco abbandono in Albania, e dovunque, di ogni politica di conquista militare, non solo inutile, ma anche esiziale alla legittima espansione dei traffici e alla libera ripresa del lavoro da parte di ogni proletariato di ogni sorta».

Lo sciopero bianco dei ferrovieri milanesi

Le partenze sospese

Milano, 11, sera.

Per solidarietà con i ferrovieri scioperanti di Cremona, il Sindacato nazionale dei ferrovieri, Sezione di Milano, ha dichiarato questa mattina lo «sciopero bianco». Infatti però di arrivare ad un vero e proprio sciopero, il personale ha voluto inviare i propri rappresentanti dal Capo Compartimento e dal Prefetto, allo scopo di esporre loro le ragioni dell'agitazione. Il Prefetto ha risposto che non poteva in alcun modo dare informazioni o assumersi responsabilità circa lo sciopero di Cremona, non entrando nella sua giurisdizione. Allora a mezzogiorno è cominciato lo «sciopero bianco». Il personale rimane in Stazione, ma inattivo. Le partenze sono tutte sospese ed i biglietti distribuiti vengono rimborsati. Gli arrivi dei treni, invece, sembra che si effettuino. Molti cambiatori, agli ordini di un colonnello, mantengono l'ordine. Vivissime le proteste fra i viaggiatori. L'invito allo sciopero è venuto da Cremona.

Sciopero bianco di elettricisti ferroviari a Genova

Genova, 11, sera.

Nella nostre stazioni ferroviarie è stato iniziato lo sciopero bianco degli elettricisti addetti agli accumulatori. Il servizio funziona però per la prestazione del personale tecnico.

Industriali italiani arrestati a Marsiglia

per il furto di 150 mila franchi di cuoio

Marsiglia, 11.

Poche settimane or sono, un furto di cuoio, per il valore di 150 mila franchi era commesso a Nimes e la refurtiva, trasportata con automobile a Marsiglia, veniva ripartita tra diversi grandi fabbricanti italiani di calzature. In seguito ad investigazioni e fortunate perquisizioni, sono stati arrestati i fabbricanti Domenico Ambrosini, Antonio e Fernando Olandini, Rosario Di Lorenzo e il viaggiatore di commercio Federico Carena, di anni 36, il quale pretende di avere acquistato quel cuoio per 42 mila franchi ad una sconosciuta a Tarascona. La polizia ricerca ora ed è sicura di presto scoprire, l'esatto materiale dell'importante furto.

Per le sale al Valentino

Un solitario: Marco Calderini

De' maestri anziani del paesaggio ecco Marco Calderini. Piace ritrovare di quando in quando nelle nostre esposizioni il quasi sessantenne allievo del Fontanesi. Egli rappresenta una fede, il suo profondo spirito analitico è un insegnamento: la sua arte una battaglia nel nome delle convinzioni più sincere. Egli grandeggia come una quercia solitaria: e poichè non piegò mai ad idee, che non sentisse penetrare in lui per lento processo di elaborazione, così niuno osò mai facciarlo di ostentata protervia. Una parte del pubblico, affascinata da altre tendenze, l'ha da tempo abbandonato: chè l'arte del Calderini inflessibile e mascolina, sa di ostico alle coscienze infrolite e deviate dalla superficialità chiassosa di tanti artisti moderni: la parola «oleografia» non fu gettata a caso, e mai non fu detto spropositato peggiore: la voce del Calderini parve soltanto fuoco di tempi lontani, ed anche qui si bestemmiò, col confondere il paesaggio costruito di maniera, con lo studio della composizione, condotto in modo da ricavare dalla massa effetti di armonia e di equilibrio, ed eleganza di linee, atte a soddisfare l'occhio. Si bestemmiò, poichè l'arte del Calderini è tutta nutrita di verità sino a divenire qualche volta — per la verità — arida, o troppo inalterata nei particolari e persino antipatica.

Oggi, dinnanzi alla vasta tela, che ci mostra un rincorrersi grandioso di colli digradanti per una vasta distesa dei Canavese, intersecati da pianori, percorsi da sentieruzzoli, aspri di rocce ritorte, od ombreggiati da qualche folto tutto di piante, disegnati e dipinti con una ricerca così umile e paziente del vero da farne quasi un inventario, il pubblico si trova come disorientato: ammira, ma prova un senso di freddezza: ad altre droghe ha abituato il palato: cerca la poesia della luce e si sperde in un alternarsi continuo di toni tra il verdiccio e il grigiastro: sente di essere dinnanzi ad un'opera d'arte condotta con una serietà di intenti esemplare, con una dignità, con una sicurezza, che è di pochi. La linea è grandiosa: arioso il paesaggio: la tecnica quasi impeccabile. E nondimeno sente che manca qualchecosa. Che manca? Manca quanto — a pochi metri di distanza — troverà nella sala dedicata alle opere di Vittorio Cavalieri: quella foga, cioè, che rasenta talora l'esuberanza: quel desiderio di far vibrare la propria anima attraverso le vibrazioni sonore e fulgide della vita circostante; di esaltare quasi sino all'esasperazione le proprie forze, per raggiungere una mèta intravista o forse soltanto sognata. E — solo tale aspetto — la pittura del Calderini sembra fredda: fredda per la colorazione, ma assai più per quell'aspetto di ordine, di serenità, quasi di meticolosità, che la caratterizza. Potremo dire, per questo soltanto, che da essa sanil ogni accesso emotivo? Ma lo stesso umile fervore, con cui il Calderini si affaccia al vero; la paziente, indefessa cura, con cui si affatica intorno ad esso; la continua vigilanza su sè stesso non sono altrettante prove di un'emozione contenuta sì, raccolta, ma emozione sempre? E non è — come taluno afferma — che quest'arte manchi di poesia: essa non sarà l'esaltante e profondo poema, donde sorge gigante e pensosa la figura del Fontanesi: non sarà la concitosa e vasta poesia della solitudine Avoltiana: non arido verismo con sè. Chi fece sentire in passato tutta la melanconia della pioggerella autunnale tra le foglie di un parco; chi dal nostro giardino reale derivò tutti i motivi di una eleganza classica e moderna ad un tempo: chi, giunge a dare al paesaggio il largo respiro, che sentiamo nella tela esposta, ogni al Valentino non è un arido ricostruttore di realtà: è un artista, che dalla realtà deriva elementi di poesia, non altrimenti di quanto fece nel romanzo — e ride chi vuole — un grande educatore, un uomo ricco di coraggio civile, un osservatore profondo, ma non certo un poeta: Emilio Zola.

E. F.

La tragedia passionale

dell'aviatore e della principessina

Roma, 11, notte.

Sul romanzo d'amore dell'aviatore Allegretti e della principessina Francesca Rospigliosi, che ha avuto il suo tragico epilogo nel suicidio dell'aviatore, a Parigi, e nella morte, presochè immediata, della principessina, a Parigi-Plage, sono state raccolte a Roma le seguenti notizie:

L'idillio era nato in una delle plaghe più suggestive della campagna romana, a Nettuno, dove i Rospigliosi hanno una grande ubertosa tenuta ed un magnifico palazzo. Colà l'Allegretti si recò un giorno della scorsa estate in automobile, con il suo amico Hennig, amico a sua volta della famiglia Rospigliosi; e l'Hennig introdusse l'Allegretti presso i principi, che trascorrevano a Nettuno il tempo della villeggiatura. Alla prima visita ne seguì una seconda, e poi una terza; e finalmente le visite dell'Allegretti in casa Rospigliosi si ripetevano quasi tutti i giorni. Il valoroso ufficiale aviatore aveva prodotto una viva impressione nel cuore ingenuo e ancora chiuso all'amore della principessina Francesca, in quale era titubante di fare il primo passo dalla parte dell'Allegretti, tutto preso dalla ingenua grazia di lei, nella fragile figura di fanciulla. Le conversazioni, le passeggiate si prolungavano finchè i Rospigliosi lasciarono Nettuno, per tornare a Roma, e poi per andare a Parigi. L'Allegretti tentò resistere alla passione che l'aveva preso: e restò a Roma qualche tempo. Ma poi, angosciato, non sapendo più vivere lontano dalla fanciulla idolatrata, corse a Parigi in compagnia dell'amico Hennig, per rivedere la principessina. Gravissimi ostacoli si frapponevano alla realizzazione del suo sogno di sposare la principessina: la ricchezza, la nobiltà della famiglia di lei, elevatissima e quattrocentesca nobiltà, e, in confronto, la modestia della nascita e della fortuna di lui. L'ufficiale non cessa al tormento; e spezzò con un colpo di rivoltella il cuore angustiato dalla passione. Dopo qualche storno la principessina è morta di dolore.

In questi tempi di precocemunismo, di versi sifretti sensuali e volgari, pare davvero di essere in tempi lontani, lontani assai...

Epilogo d'un dramma d'amore

Silvio Lugli condannato a 9 anni

Firenze, 11, notte.

Ha parlato oggi in difesa di Silvio Lugli l'onor. Vecchini il quale ha confutato le argomentazioni che dall'accusa sono state portate a carico del Lugli e facendo risalire il movente della tragedia alla gelosia ha affermato che essa in commozione in un momento di completa infermità di mente. Alle 14 si è avuta il verdetto. L'avv. Fulvacchi annunzia che Silvio Lugli si trova in tali condizioni da non poter sostenere un'udienza. I giurati hanno ritenuto Silvio Lugli colpevole di omicidio volontario in persona di Virginia Bertrandi, senza premeditazione in stato di semi-infermità mentale con le attenuanti; colpevole di uccisione senza arma con semi-infermità di mente e attenuanti; colpevole di adulterio con circostanze attenuanti; colpevole di porto d'arma senza licenza con le attenuanti. Il cancelliere si reca in camera di sicurezza a dare comunicazione del verdetto al Lugli. Il Pubblico Ministero chiede che il Lugli sia condannato a 9 anni meno 8 o giorni 20 di reclusione. Le parti civili chiedono i danni e le spese da liquidarsi in separata sede. Il Presidente si ritira e rientra poco dopo e legge la sentenza con cui il Lugli è condannato per omicidio volontario senza premeditazione e col beneficio delle attenuanti e della semi infermità di mente, per milanta anni anno, per adulterio e porto d'armi alla pena di 9 anni, mesi 4, giorni 15 di reclusione. Il cancelliere si reca quindi a comunicare al Lugli la sua condanna. La sentenza ordina che venga anche sequestrata la somma di centomila lire trovate indosso al Lugli al momento dell'arresto.

Il flagello delle cavallette

Madrid, 11, mattino.

Notizie ufficiali, specialmente da Logrono e da diverse località della stessa provincia, segnalano che la situazione sarebbe assai allarmante a causa di una invasione di cavallette che da qualche giorno devasta i raccolti e le coltivazioni su una estensione di oltre 150 chilometri. I danni sarebbero già enormi. Fin dai primi giorni le autorità regionali e locali, col concorso della popolazione cittadina e rurale, hanno organizzato un grande servizio di distruzione degli insetti; tale servizio è stato subito rinforzato con l'arrivo di truppe inviate a tale scopo da varie località. Tutte queste misure però non sarebbero riuscite a vincere il flagello, il quale invece tenderebbe ad estendersi. Non si hanno mezzi efficaci per combatterlo e si manca specialmente di benzina, il cui uso fra gli stocks sono stati rapidamente esauriti.

Giornali e Riviste

Ricorda il «Piccolo» la permanenza di Goethe in Sicilia e le opere da lui compiute leggiù. Volfango Goethe andò in Sicilia, nella primavera del 1787. Era con lui il pittore Kniep, suo amico. Il fulgore dell'isola del sole esaltò la sua sognante anima di poeta. Egli espresse in alcune sue lettere queste sue sensazioni di gaudio spirituale e di ineffabile rapimento. Sopra tutte lo affascinò la luminosità della spiaggia di Palermo, ove egli concepì una vasta opera drammatica. In un suo messaggio da Palermo, del 16 aprile 1787, il Goethe infatti scrive: «Poichè già si avvicina il giorno in cui dovremo volontariamente abbandonare questo paradiso terrestre, così io oggi mi son messo in mente di trovare un po' di conforto leggendo «L'Odissea», nel giardino pubblico, e di fare poi una passeggiata verso la valle, sotto il monte di S. Rosalia, per meditare sull'episodio di Nausicaa e vedere se da esso si può ricavare un soggetto per un dramma. E tutto ciò è accaduto; se non con grande felicità, pure con molto appagamento dell'animo mio. Ho tracciato il piano del dramma, e poichè alcune scene mi hanno conquistato con grande violenza, non mi son potuto trattenere dal mettermi a scrivere». E ancora dallo stesso poeta, appena arrivato a Taormina, apprendiamo che, saltò sul ramo di un arancio, egli lasciò libero il corso alla sua fantasia e si mise a sviluppare e a maturare il piano di Nausicaa. «Tutto quello che c'è in questo dramma — è sempre il Goethe che parla — lo potrei dipingere con le mie impressioni della natura. Lo stesso fatto del viaggio coi suoi pericoli, che, se pure non prendono mai una piega tragica, sono dolorosi abbastanza, e poi il trovarsi nella stessa situazione che si vuol dipingere; i vari incidenti del viaggio, l'essere considerati dai giovani come un semidio e dagli uomini tranquilli per un fanfarone, il venire a conoscere i molti immeritati favori e le molte inaspettate difficoltà; tutto ciò mi spinge talmente verso questa tela, che vi ho sempre pensato, durante il viaggio in Sicilia. E quindi tutti gli incontri del viaggio mi toccavano poco, perchè vivevo nella terra classica per eccellenza, nella migliore delle disposizioni poetiche, e tutto quello che provavo, sentivo e vedevo, poteva trasformare, dandogli un contenuto poetico. Secondo la mia, più o meno lodevole abitudine, ho scritto pochissimo di tutto ciò, ma ho lavorato indefessamente con la fantasia, ed ho fissati anche i dettagli più insignificanti. Ma tutto, per la sopravvenuta distrazioni, è rimasto chiuso e suggellato nella mente, fino a questo momento, in cui ne evoco un pallido ricordo».

***

Un po' di cronistoria della preparazione degli estratti di carne e tolta dall'*Industria Alimentare*. E' antico l'uso del brodo di carne concentrato e già era noto ai tempi di Ippocrate. Nel medio evo, il medico arabo Avicenna insegnò il modo razionale di prepararlo alla massima concentrazione. Due secoli fa si ottennero i brodi maggiormente concentrati ed ebbero grande voga gli estratti di brodo o le tavolette di brodo, ottenuti facendo bollire a lungo le carni, e così si vendeva a caro prezzo un prodotto risultante in gran parte da... gelatina. Ma Parmentier e Proust trovarono che simili preparati erano troppo ricchi di gelatina e di sale ed invocarono il ritorno ai veri estratti di brodo. Il chimico barone Von Justus Liebig, finalmente, nel suo celebre lavoro sulla carne (1847), chiarì completamente la questione e senz'altro disse che quei preparati dovevano essere ritirati dal commercio, poichè il consumatore trovava più a buon mercato molte sostanze alimentari ricche di sale e di albuminoidi, senza ricorrere a quei falsi estratti di carne. Ed anzi bollò a fuoco quei fabbricanti che aggiungevano gelatina all'estratto di carne, designandoli come «di poco senno ed avidi di guadagno». Per concludere egli stesso diede le prescrizioni per la preparazione di un buon estratto e persino indicò uno dei principali caratteri che un estratto deve possedere, per un dato contenuto di acqua e di ceneri, cioè quello di sciogliersi nella quantità minima del 56 % in 100 cmc. di alcool etilico al 80 %. Liebig sostiene che la preparazione dell'estratto di carne doveva valorizzare quella immensa quantità di animali bovini che vivevano nelle sterminate pampas dell'America meridionale e che allora si abbattevano all'unico scopo di utilizzarne le pelli. La formola Liebig per la preparazione dell'estratto di carne, consiste nel far cuocere la carne sgrassata, finamente triturata, con 3-10 volte il suo peso di acqua, far riposare e raffreddare il brodo ottenuto, per lasciar separare il grasso e l'albumina, e quindi chiarificare il liquido, che da ultimo deve essere concentrato a consistenza di estratto. Ma non sarà questa cronistoria che concilierà non gli alimenti conservati in iscatole gli irreducibili denigratori del sistema alimentare delle conserve.

***

A Livorno vorrebbero cambiar nome al teatro *Avvalorati* ora restaurato. Il *Telegrafo* insorge a rammenta le tradizioni del teatro. P. G. Birchierati (1777) s'era fiecato in testa, da livornese autentico, di costruire sul magazzini delle «mummie» una «fabbrica da spettacoli», per sostituire e domaine il glorioso ma misero «Stanzone di San Sebastiano». Gli andò tutto in fil di rota, favorito dal Comune e dal Granduca; e l'edificio sognato si inaugurò nel 1793 con la divina musica di Cherubini. Verso il 790 l'Accademia degli Avvalorati «delle nome e vita al teatro, raccogliendo così, per seguitarla, la tradizione di oltre un secolo, che poneva Livorno in magnifica luce nella Storia della musica. Molte opere rappresentate alla Corte Granducale, nell'augustissima Villa di Pratolino, si ricstevano dopo allo «Stanzone». Musiche passano sempre, anche se veneziani o napolitani i Compositori: lo spirito de la «Camerata fiorentina» viveva sempre in quella sua parte nobile, che lo stesso Monteverdi conservò. Le piane armoniche del Gabrieli e del Pallavicini, le sonvità crouciate di Alessandro Scarlatti, gl'impeti drammatici del Folkeroli, l'allegria discreta del Sibelli, allietarono di serrisi, di palpiti, le ventose strade labroniche, in memori echi, modulati dai cittadini, che sulla marina e nei fondachi ricordavano. I Lorena dopo i Medici, fiammelli, Guglielmi, il terzo Scarlatti apparirono, con onore, spesso; e intorno ad essi vari Compositori ignoti, ma non indegni di menzione, talvolta di gloria: un Ladilla, un Campioni, un Corbelli, un Perillo, e lo sventurato G. F. Mario, napolitano, morto venticinquenne, appassionato autore di vive melodie. Ed anco Piccinni, ed ecco il «Buranello» ed ecco l'Hasse detto il «Sassone». La Città tirrena musicale era, dopo Venezia, la più musicalmente edificata delle sorelle italiane. Gli «Avvalorati» mantennero la gran luce. Con ansia e senso d'arte l'Accademia «restaura, abbelli il suo teatro fino all'ultima trasformazione del 1857.

***

Perchè nessun gran poeta di lingua francese è nato nel Mezzogiorno della Francia? E' questa la domanda che rivolge Jacques Channié nella rivista *Les Marges*, avvertendo che Federico Mistral, Felice Gras e l'abate Giulino Besson, pur essendo grandi poeti, non scrissero in lingua francese, ma in provenzale, cioè nella lingua d'oc. C'è, dunque, una inattitudine sostanziale alla poesia nella razza meridionale? Eppure, fu un tempo in cui il provenzale era la lingua poetica dell'Europa, e quando il francese non esisteva ancora e il castigliano si stava appena formando. Dante Alighieri stesso non esitò, prima di scrivere la *Divina Commedia*, tra il provenzale e il fiorentino? Il Channié risponde che non esistono grandi poeti nel Mezzogiorno della Francia perchè i Meridionali hanno precluso il loro istituto, e perchè la lingua d'oc è morta. Ma questa una affermazione va soggetta a riserve. Se è vero che, in certe regioni del Mezzogiorno, la lingua d'oc è andata perdendosi, è non men vero che, in altre, prossime alle grandi città, s'è andata infrancosiando. Nacque così un miscuglio ibrido, nel quale la sintassi d'oc sussiste, mentre le parole si adulterano. Non è più nè francese nè provenzale. Non per nulla Grate Savinien aveva immaginato un insegnamento simultaneo, nel quale la purezza del francese avrebbe dovuto nascere dallo studio razionale del provenzale, che — nelle scuole — sarebbe stato destinato a surrogare il latino. Conviene anche osservare che, in certi luoghi, il provenzale continua a conservarsi puro, come nella valle del Rodano. Ci sono ancora milioni di uomini che parlano, scrivono la provenzale. Ogni città, poi, ha gazzette scritte nella lingua d'oc e non mancano Case editrici — come Roumanille e Aubanel in Avignone, a Rual, a Marsiglia — che lanciano ogni anno romanzi e poemi in provenzale. E' però indubitato che, nel Mezzogiorno, non ci sono grandi poeti di *lingua francese*, perchè quest'ultima non è la lingua materna.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale Sociale L. 260 000 000 Interv. versato - Riserve L. 130 000 000

Direzione Centrale: MILANO

AUMENTO DEL CAPITALE

Deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 31 Marzo 1920

L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana, tenutasi il 30 Marzo 1920, ha deliberato di aumentare il Capitale sociale da L. 260.000.000 a L. 312.000.000, a mezzo dell'emissione di N. 104.000 Azioni nuove del valore nominale di L. 500 l'una, le quali avranno godimento dal 1.o Gennaio 1921; verranno offerte al pezzo di L. 600 l'una, meno l'interesse 6 % sui versamenti eseguiti dalla data dei medesimi al 31 Dicembre 1920, e saranno offerte in opzione ai possessori delle Azioni attuali alle condizioni sottoindicate in ragione di una Azione nuova ogni cinque vecchie possedute.

Emissione della prima serie di 104 000 Azioni nuove

per aumento del Capitale Sociale da L. 260 000 000 a L. 312 000 000

In esecuzione della deliberazione a previo accordo con un Consorzio di garanzia per il collocamento delle nuove Azioni emittende, il Consiglio d'Amministrazione informa i Signori Azionisti di quanto segue:

1. — I Signori Azionisti hanno facoltà di esercitare il diritto di opzione all'aumento del capitale da L. 260.000.000 a L. 312.000.000 nei giorni dal 2 al 16 Giugno 1920, mediante presentazione delle loro Azioni alla Banca Commerciale Italiana, accompagnate da una distinta in doppio esemplare, con firma e domicilio del presentatore, ad una qualunque delle Filiali della Banca Commerciale Italiana in Italia.

2. — Le Azioni saranno all'atto restituite munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione. Trascorso il 16 Giugno senza che l'azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, si intenderà che vi abbia rinunciato, e il ritardo decaduto dall'esercizio di detta facoltà.

3. — All'atto dell'opzione dovranno versarsi L. 250 di cui:

L. 50 in conto capitale quale primo decimo;

L. 200 per sovrapprezzo oltre il valore nominale delle Azioni contro rilascio da parte della Banca di una corrispondente ricevuta di versamento.

4. — I residui versamenti dovranno essere fatti nella misura ed alle epoche seguenti:

L. 250 cioè 2.o, 3.o, 4.o, 5.o, 6.o decimo dal 4 all'11 Ottobre 1920;

L. 200 cioè 7.o, 8.o, 9.o, 10.o decimo dal 4 al 10 Dicembre 1920.

5. — Le nuove Azioni godranno dell'interesse del 6 % in ragione d'anno sulle somme versate a far tempo dall'ultimo giorno indicato pei singoli versamenti sino al 31 Dicembre 1920. Tale interesse sarà bonificato all'atto del versamento a saldo.

6. — E' lasciata facoltà ai sottoscrittori, alla scadenza di ogni versamento, di effettuare il versamento a liberazione frazionario di uno scarto del 5 % sui decimi anticipati dalla data dell'anticipato versamento a quella prestabilita, ritenuto che il computo dei giorni decorra dall'ultimo giorno stabilito pei singoli versamenti rateali. Sui ritardati versamenti decorrerà l'interesse di mora del 7 %, salvo ogni maggiore azione a ragione.

7. — Ai presentatori di un numero di Azioni inferiore a cinque o di gruppi non divisibili per cinque e per le frazioni eccedenti, saranno rilasciati dei buoni d'opzione al portatore. La presentazione di cinque di questi buoni ritualmente alla Cassa della Banca Commerciale Italiana in Italia, durante il periodo della sottoscrizione, e non oltre il 16 Giugno 1920, darà diritto a sottoscrivere una Azione nuova alle condizioni suaccennate.

8. — A partire dal 2 Agosto 1920 le ricevute originarie saranno cambiate in certificati provvisori nominativi, e nel caso di anticipata liberazione della Azioni sottoscritte in certificati provvisori nominativi interamente liberati, previa gli stessi ripetuti che hanno ricevuto la sottoscrizione. Gli ulteriori versamenti effettuati dopo il rilascio dei certificati nominativi verranno debitamente notati sui certificati stessi.

Offerta di Sottoscrizione

Cronaca Cittadina

Non comprate

L'organizzazione del movimento
a Roma e a Milano

L'iniziativa dei giornali torinesi — era assunta dall'Associazione della Stampa Subalpina per una pratica esplicazione — sta diffondendosi proficuamente in altre grandi città italiane.

La Lega dei consumatori a Roma

A Roma, l'Epoca si è fatta centro del movimento, riuscendo in pochi giorni ad organizzare la *Lega dei consumatori*, col suo bravo statuto, i suoi organi direttivi, le sue sezioni operanti; le adesioni già raccolte ammontano a migliaia: Associazioni, Enti, Circoli, Corporazioni, cittadini e Sodalizi di ogni classe e categoria. Ecco l'ordine del giorno approvato dalla solenne assemblea romana:

« I delegati dei Gruppi e delle Associazioni aderenti alla Lega di Resistenza fra i Consumatori; riconosciuto che il problema del caro-viveri investe tutta la vita economica, politica e nazionale; convinti che esso è in parecchia dipendenza delle condizioni del lavoro e dei trasporti; dell'acquisto delle materie prime e dei prodotti naturali e manufatti; dei criteri seguiti dal Governo per regolare l'importazione, i dazi doganali, la circolazione ed i cambi; della giusta distribuzione e della sorveglianza di trattamento che questa fa ai suoi impiegati e pensionati; riconfermata che gli organi creati dall'Amministrazione centrale e da quelle locali, a fine di mitigare i disagi della guerra e del dopo-guerra, si sono dimostrati inadatti allo loro funzioni; riconoscendo che, se vi sono molti detentori, i quali hanno accettato di rinviare guadagni, altri pur troppo dispongono a salassi i prezzi, ne pone ingegnosi degli intermediari e degli stessi colleghi; persuasi che, solo in un'azione immediata, diuturna e lungimirante della classe dei consumatori, si potrà ottenere un miglioramento nelle condizioni di vita; invocano l'appoggio della stampa indipendente; dichiarano costituita la Lega, approvano lo schema di statuto preparato dai promotori e delegano ad una Commissione, nominata seduta stante, il mandato di: 1) intensificare il lavoro di propaganda per ottenere le adesioni di tutti i cittadini non interessati all'aumento dei prezzi; 2) indire un comizio, nel quale sarà approvato definitivamente lo statuto e sarà proceduto alla elezione delle cariche sociali ».

Una riunione a Milano

A Milano, l'altro ieri — come leggiamo nella cronaca del *Corriere della Sera* — si è riunito il Comitato di organizzazione civile, con l'intervento di giornalisti e di rappresentanti delle cooperative, allo scopo:

« di studiare un'azione pubblica, particolarmente fra le classi medie, per cooperare al futuro ribasso. Negli intendimenti del Comitato, l'azione sarebbe stata imperniata su tre capisaldi: campagna di stampa per indurre il pubblico a non comperare, unione alle grandi aziende cooperative e valorare ai prezzi minimi, organizzazione di comizi di propaganda.

« Al fuoco della discussione evoltasi poi, le proposte, buone in linea di principio, sono apparse tutte manchevoli e inadeguate sul terreno pratico. I rappresentanti di due grandi empori hanno spiegato ampiamente le condizioni del mercato italiano, non favorevoli ad un premuroso ribasso per la insufficiente produzione, per il forte aumento nei consumi e quindi per la tendenza a compensare a tutti i prezzi, ed infine per l'intervento massimo degli speculatori, commercianti improvvisati e senza scrupoli, che accaparrano le merci per guadagnare nel rialzo. I rimedii? Ne furono proposti numerosi: intervento del Governo, incremento delle aziende cooperative, squadre di vigilanza sulle derrate imboscate e deperibili, obbligo alle Banche a non finanziare gli accaparratori, che senza di esse non troverebbero i denari per gli accaparramenti di grossi quantitativi di merce, facilitazioni di reperire per la cooperativa, propaganda nel pubblico, perfino reagica contro la piccola speculazione, che è più irritante e più arida, di altri ancora di minore portata, suggeriti dalla esperienza personale di ciascun oratore. La riunione si è chiusa con la votazione di un ordine del giorno, in cui si invitano i cittadini a limitare i consumi e a ridurre il spese al puro necessario, e le classi lavoratrici ad aumentare la produzione del loro stesso interesse di consumatori, e si fanno voti che il Governo intervenga con energia per impedire la speculazione.

« La discussione, alla quale hanno contribuito personalmente diversi di essi senza pratica, ha messo sopra tutto l'efficacia di una massima: « Non comperare se non l'indispensabile ». L'invito, oltre che alle classi abbienti, va rivolto a quelle popolari, fra le quali la tendenza a spendere — come ha affermato il rappresentante di una grande azienda cooperativa, che ha molti spacci nei rioni operai, — è ormai largamente diffusa ».

Per colpir giusto

Come il pubblico vede, tanto a Milano che a Roma, la questione è posta nei termini stessi in cui per i primi la posero i giornali torinesi: *non comperare se non l'indispensabile!* E nella organizzazione della *Lega dei consumatori* anche a Torino dovranno essere tenuti presenti i dati di fatto esposti a Milano ed a Roma. Perchè la questione degli alti prezzi — come noi sempre sostenemmo — è complessa. Il pubblico deve imporsi sacrifici di parsimonia, consumare il meno possibile, rinunciare alle cose superflue, perchè, in linea generale, solo con un minor consumo è possibile uscire dalla crisi in atto di una più intensa produzione economica. Ma nel campo dell'azione pratica, per riuscire efficace e non risolversi in alcuna iniquità, bisogna tener conto di tutti i fattori del mercato: bisogna agire specialmente, con la denuncia pubblica, contro la speculazione clandestina, contro i non commercianti che incettano derrate e merci per sfuggire all'imposta patrimoniale con l'impiegare i propri capitali pescecanieschi nella speculazione, contro gl'intermediari improvvisati e i venditori in frodo, che non hanno negozio ma ingombrano la strada al regolare commercio. Bisogna anche premere sul Governo perchè — tutto certo si vedrà col Ministero nuovo — finalmente intervenga contro gl'incettatori e speculatori, a fatti e non a parole, e operi in guisa da facilitare la produzione e gli scambi.

Le giuste osservazioni di un negoziante

Azione complessa, dunque. Tra le tante voci che ogni giorno si levano al riguardo ve ne sono anche di commercianti e industriali, che, pur plaudendo alla lotta ad oltranza contro i « vampiri », non nascondono qualche preoccupazione per la campagna del « non comprate »; ed esponendo la situazione dall'onesto commercio, che non ha colpa negli alti prezzi. Un negoziante romano opportunamente ha scritto:

« Santa è la guerra contro gli speculatori improvvisati dalla guerra, veri vampiri, che si arricchiscono facilmente, anche perchè trovarono facile appoggio dagli speculatori, che preferirono vendere a loro partite importanti, piuttosto che suddividere la loro produzione, come prima della guerra, tra i veri commercianti che per la loro competenza erano acquirenti meno facili ad appagare la loro ingordigia. Nell'aumentato costo della materia prima, nè l'aumento del cambio, nè quello della mano d'opera giustificano i prezzi imposti dai nostri industriali.

« Si provi a fare una inchiesta scrupolosa e minuziosa per stabilire i prezzi che ogni commerciante e i nostri principali industriali per i consumi di maggior consumo; si riscontrerà immediati da quelli praticati quando la sterlina era a 100 ed i noleggi costavano assai più moderati d'ora; il confronto con i prezzi attuali di vendita dei nostri principali negozianti e dettaglio e si persuaderà che questi altri non hanno ancora ritoccato, appunto perchè hanno merce acquistata precedentemente e non vanno alla ricerca speculazione, a forza di [illegible]

che ogni quanti stadi negozianti dovrebbero pagare all'origine per continuare ad approvvigionarsi.

« Così stando le cose, già che [illegible] un articolare ribasso dai venditori, che sono a contatto col pubblico, è da augurarsi che la prima ondata di ribasso venga dagli industriali; diversamente non saranno ribassi reali e duraturi, perchè, mentre il negoziante perderà volentieri sulle merci che ha attualmente in deposito, non può davvero essere disposto a commettere altra merce agli attuali prezzi degli industriali per percorrere sicuramente ».

Tutto ciò è giustissimo. E la resistenza dei consumatori, a Torino come a Roma, a Milano come in ogni altro centro italiano, deve tendere a colpire il maligno fenomeno all'origine: costringendo gli incettatori, i fornitori avidi, a gettare sul mercato i loro stocks a prezzi ragionevoli, se non vogliono esporsi a perdere tutto più tardi; e spazzando via gl'intermediari intrusi, frodatori del commercio legittimo e rapinatori del pubblico.

L'adesione dei combattenti

L'Associazione Nazionale dei combattenti ci comunica e volentieri pubblichiamo:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Combattenti della Sezione torinese, riunito in seduta straordinaria la sera dell'11 corr. per deliberare in merito alla campagna che, sotto gli auspici dei quotidiani cittadini, intende promuovere l'Associazione della Stampa Subalpina per il ribasso dei viveri; constatata la gravità della situazione economica creata da ingordi speculatori e riconosciuta l'imperiosa necessità morale e politica che contro di essa particolarmente reagiscano con ogni loro energia i combattenti, memori dei loro sacrifici della trincea; mentre invia un voto di plauso ai promotori dell'onesta campagna, delibera di intervenire e di impegnare tutte le forze della propria Organizzazione per il sicuro trionfo della giustissima causa ».

La Camera Federale impiegati
plaude alla sospensione delle compere

Gli impiegati di Stato soci della Camera Federale hanno tenuto ieri sera un'assemblea nella quale per prima cosa hanno votato un plauso all'Associazione della Stampa Subalpina per l'iniziativa presa di arrestare il pubblico a frenare gli acquisti per neutralizzare le male arti della speculazione, e deliberarono di concorrere al buon esito dell'opportuna utilissima iniziativa.

Quindi l'assemblea deliberò di assumere l'iniziativa di organizzare, per le famiglie dei soci, colonie marine e montane. Venuta poi in discussione la proposta di alcuni soci di aderire alla Confederazione del lavoro intellettuale, la Camera federale — a somiglianza di quanto già avevano votato altre categorie di dipendenti statali — di manifestò contraria, approvando il seguente ordine del giorno presentato dal prof. Menzio: « Considerando che della Confederazione è finora una nebulosa e non dà alcun affidamento nè per le persone che la compongono, nè per i metodi che si propone di adottare, nè per la finalità a cui mira; considerando inoltre che la detta Confederazione non ha un programma affine a quello degli impiegati statali, delibera di non dare adesione alla sua adesione ».

Quel che comunica il Prefetto

O per evitare frodi, o anche perchè il pubblico sappia subito a colpo d'occhio il prezzo delle merci e... scappi inorridito, il Prefetto di Roma ha reso pubblica la seguente comunicazione. Opiniamo che le disposizioni di legge a cui s'allude valgano anche per Torino. Se l'Autorità locale non vuol rendarle pubbliche, le applichi. L'essenziale è che non resti, come in materia spesso avviene, lettera morta. Ed ecco la comunicazione della Prefettura di Roma:

« Per norma degli esercenti e del pubblico si avverte che sono state impartite rigorose istruzioni ai funzionari ed agenti della Polizia annonaria perchè alla falsa rappresentanza osservare la disposizione contenuta nell'art. 11 del R. D. del novembre 1918, N. 1745, secondo la quale i commercianti devono tenere esposta al pubblico la lista della merci detenute, con la indicazione dei prezzi di vendita, e devono tenere altresì sulle singole merci i cartellini per indicarne il relativo prezzo. Fale obbligo tende a garantire il pubblico dalle possibili frodi sui prezzi, ed a facilitare il compito degli agenti di polizia annonaria, e deve assolutamente essere rispettato ».

La vigilanza sui consumi

Le squadre di vigilanza sui consumi, comandata dall'avv. Sigismondi, proseguendo nelle loro investigazioni e nelle loro sorprese nei negozi della città ha applicato ieri numerose contravvenzioni per violazione del decreto sulla fabbricazione dolciumi. Vennero sequestrati per oltre due quintali di dolciumi che vennero distribuiti dalle guardie stesse che effettuarono i fermi ai degenti negli ospedali. E' stata negli ospedali una vera festa: un regalo gradito per tutti gli ammalati.

Vennero applicate le seguenti contravvenzioni per violazione decreto sui dolciumi: Michelotto Rosa, via Rosolini, 12; Vigliotti Caterina, via Maxxini, 52; Bolla Rosa, piazza Statuto; 3; Massaro Carolina, via San Francesco da Paola, 11. Per non aver esposto i cartellini dei prezzi sulla merce: Bologna Carlo, via Maxxini, 28; Rossi Paolo, piazza Emanuele Filiberto, 4; Milone Luigi, piazza Emanuele Filiberto, 2; Benvenuto Maria, via Maria Vittoria, 23; Bellani Felice, piazza Castello, 26; Lamberti Giovanni, via Saluzzo, 11; Marchesi Alberto, via Santa Teresa, 1; Resca Andrea, via Accademia delle Scienze, 2; Casella Francesco, via Ospedale, 8; Taglietti Giuseppe, via Carlo Alberto, 31; Barbera Giovanni, via Sant'Agostino, 1; De Michelis Francesco. La squadra continua nella sua opera fidando anche nella collaborazione di tutti i cittadini.

L'umanità di case vicini ai lavoratori edili

In relazione alle nuove tariffe testè concordate fra capimastri e lavoratori edili, il Collegio dei costruttori di Torino comunica che la quota caro vita provvisoriamente fissata, da aggiungersi alla tariffa oraria delle mercedi è di lire 0,10 per tutti gli operai e di lire 0,05 per i soli garzoni.

Sulla paga comprensiva delle due quote (tariffa di lavoro e quota caro vita) dev'essere fatta la ritenuta del tre per cento per la parte operaia, e del due per cento per la parte industriale, da versarsi alla Cassa Disoccupazione involontaria edile con sede presso il Collegio dei costruttori.

Adunanza di ripartitori postali

Ha avuto luogo una riunione dei ripartitori postali, ai quali l'impiegato Dorato Armando, che fu delegato a rappresentare la categoria in un recente convegno tenutosi a Roma, fece la relazione dei lavori compiuti dal Convegno stesso.

L'assemblea prese atto delle comunicazioni fatte dal proprio rappresentante ed approvò un ordine del giorno che senza plauso a lui ed al Convegno, esprimendo la speranza che nell'applicazione dei nuovi emendamenti alla riforma organica possano realizzarsi le giuste aspirazioni della categoria che ebbero già — dice la risoluzione approvata — la sanzione del Consiglio di Stato. Infine l'ordine del giorno dichiara che i ripartitori sono pronti ad eseguire qualsiasi deliberazione venga presa dal comitato di agitazione allo scopo di ottenere il compimento delle aspirazioni comuni.

Contro uno sfratto di agricoltori

L'Associazione nazionale dei combattenti ci segnala un caso doloroso. Carlo Pinardi Giovanni di Castagnole Piemonte, agricoltore, che ebbe un figlio morto in guerra ed un altro per molto tempo soldato al fronte, è minacciato di sfratto dalla casa di abitazione e dagli altri beni di cui è affittavolo. Il provvedimento sarebbe preso in base ad una sentenza della Corte d'Appello di Torino che ritenne non potersi applicare nei confronti del Pinardi la proroga di diritto concessa dal Decreto 6 maggio 1917, perchè il canone d'affitto supera le duemila lire. Contro la sentenza è stato sporto ricorso alla Cassazione che dovrà giudicare a Sezioni riunite, che — a quanto pare — seguirà già altra giurisprudenza in materia.

I combattenti dell'Associazione sono insorti contro il proposito di sfrattare il Pinardi e pare intendano di manifestare praticamente il loro malcontento per il trattamento inflitto al padre di un caduto al fronte, e l'Associazione stessa vuol nutrire speranza che le autorità competenti vorranno evitare che il deprecato provvedimento si compia, sospendendone l'esecuzione, anche per non dar luogo ad incidenti facilmente prevedibili.

Le ripercussioni dello sciopero ferroviario nel Compartimento di Torino
90 carabinieri fatti scendere ad Alessandria

Lo sciopero ferroviario bianco, ma sempre sciopero, perchè i treni non girano, proclamato ieri a mezzogiorno a Milano, ha avuto una grave ripercussione anche nel compartimento ferroviario di Torino. A Porta Nuova è stata sospesa la vendita dei biglietti per Milano in quanto che il sindacato di Torino fece sapere alla Direzione Compartimentale che i treni non avrebbero proseguito oltre Novara dove incomincia il compartimento di Milano. Ma per oggi le ferrovie rimedieranno un servizio ridotto pel percorso Novara-Rho. Saranno istituite da Novara a Rho e viceversa tre coppie di treni giornalmente in coincidenza, o quasi, coi treni in partenza da e per Torino il cui orario sarà normale. Cosicchè per recarsi a Milano, punto d'arrivo sarà Rho dove sarà facoltativo proseguire per Milano... a piedi, o in carrozza, o in automobile, o in tram secondo la disponibilità finanziaria dei viaggiatori. Naturalmente saranno, come dice il proverbio, gli stessi che andranno in aria... cioè a piedi.

Ieri mattina e nel pomeriggio ci fu subbuglio alla stazione di Alessandria, che dipende dal compartimento di Torino, sempre per causa dello sciopero di Cremona e cui è seguito lo sciopero di Milano. In Alessandria, sul treno di Piacenza che raccoglie i viaggiatori in partenza da Torino alle 8,30, montarono 90 carabinieri. I ferrovieri rifiutarono che fossero rinforzi inviati a Milano o a Cremona si rifiutarono di far partire il treno se non scendevano i carabinieri. Interpellato telefonicamente, il capo del compartimento ferroviario comm. Ing. Ehrenfreund fece sapere ai ferrovieri che non era in sua facoltà far discendere dal treno dei viaggiatori muniti di regolare biglietto, fossero carabinieri, e giornalisti, o artisti, o leghisti. I ferrovieri allora non fecero partire il treno. Alle ore 15 per la partenza del successivo treno Alessandria-Piacenza, la scena si rinnovò. Nuove proteste, nuove imposizioni poichè gli stessi carabinieri erano nuovamente pronti a partire. Dopo un'ora di attesa, tra il vivo malumore del pubblico viaggiante, il Prefetto di Alessandria avvertiva che aveva trovato modo di far partire ugualmente i carabinieri per la loro destinazione in camions. In conseguenza i carabinieri scesero dalla vettura e il treno partì con un'ora di ritardo portando i viaggiatori a Torino alle 9,30. I ferrovieri che fermarono i treni furono deferiti all'Autorità giudiziaria.

Naturalmente il servizio delle merci nei Compartimenti di Milano e di Torino è sospeso sino a nuov'ordine. E ciò mentre si fa propaganda pel ribasso del costo della vita.

Supplenti e ricevitori postali

Le supplenti postali si adunarono in assemblea generale per udire le relazioni della Presidenza circa il lavoro svolto dal Sindacato nazionale a beneficio della classe. Il segretario generale Bertone, dopo il saluto all'assemblea esprimente il vivissimo compiacimento per il numeroso concorso delle intervenute, diede comunicazione dell'opera svolta dal Sindacato nazionale in questi ultimi tempi, ottenendo una magnifica vittoria a favore della classe. E' merito appunto del Sindacato stesso l'ultima concessione ministeriale circa il supplemento mensile da accordarsi alle supplenti postali. Le stesse percepiranno un supplemento mensile di circa 100 lire. Il signor Rigano, dell'Unione dei Sindacati ferrotramviari, dice da Roma, riferì sulle pratiche svolte a favore delle supplenti dell'Unione dei Sindacati a nome della C. I. L. La signorina Linda, vice-presidente dell'Ufficio del Lavoro, rivolse alle intervenute calde parole d'incitamento affinchè compiano tutte al rafforzamento della Sezione, unica organizzazione che seppe veramente tutelare gli interessi morali ed economici della classe. Valeriopitrone il signor Albertini, la presidente signorina Rosa ed alcune socie, e, dopo parole di plauso all'opera della presidente, il segretario sezionale chiuse l'assemblea fra auguranto alla prosperità della Sezione.

CONCERTI

Il successo del secondo concerto sinfonico alla Promotrice delle Belle Arti
Per la festa del bambini

Un pregevole stadio strumentistici intrattenne ieri con eccellente musica i numerosi frequentatori dei pomeriggi della Promotrice al Valentino. Dedicato a Beethoven, il programma presentava due opere giovanili e pure assai interessanti: il trio op. 11 di Settimino op. 20. Il trio procurò molti applausi al Vira (violino), al Di Napoli (violoncello), al Gallino (piano). E il Settimino, che qualche mese fa ottenne per cura d'una Società di musicisti francesi, eseguito con finezza dal Vico (violino), dal Pignatta (viola), dal Bondanini (clarinetto), dal Nicolini (corno) dal Mezzadri (fagotto), dal De Napoli (violoncello), dal Perutti (contrabasso), fece sorgere in più d'uno il desiderio che pure in Torino possa costituirsi definitivamente un gruppo di strumentisti che voglia dedicarsi allo studio ed all'esecuzione di questa forma d'arte, così interessanti e così diletose a cui utili alla cultura del pubblico e dei musicisti stessi.

Gli applausi calorosi che ieri accolsero questo lodevole tentativo, valgano ad incoraggiare i bravi strumentisti allo studio tenace e fruttuoso.

+++

Per parte della Direzione della Promotrice delle Belle Arti, precedono in questi giorni attivamente i preparativi della festa dei bambini, che come abbiamo annunziato, avrà luogo nel palazzo della Promotrice stessa al Valentino, giovedì 17 corrente. La vendita dei biglietti per la festa (L. 2) e le iscrizioni dei bambini al concorso di bellezza (L. 3), cominceranno domenica prossima, presso la segreteria della Promotrice, e proseguiranno nei giorni seguenti, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Al Liceo Musicale

Domani, domenica, alle ore 17 nella sala del Liceo Musicale la signorina Elena Vallino darà un concerto, col concorso di Riccardo Beato (violino) e Ferruccio Negrelli (pianoforte) eseguendo pagine di Schumann, Fauré, Chaminade, Debussy e Negrelli.

Il secondo concerto Wendel al " Regio „

Il M.o Wendel svolgerà questa sera il seguente programma: Parte Prima: - *Tschaikowski*, Sinfonia N. 6 « Pathetique ». Parte Seconda: *Gretry*, Concerto grosso N. 6; *Berlioz*, a) Minuetto; b) Syphen Danze; c) Marcha Hongroise; *Wagner*, Ouverture Tannhäuser. Il concerto avrà inizio alle ore 21,15.

NOTE SPICCIOLE

Ieri, 20, 5, personale guardiano 5/8, posto a Telegrafi (via Principe Amedeo, 23). — Si invitano i soci ad intervenire all'assemblea straordinaria indetta per la sera del 14 corrente, ore 16 legali, per importantissime deliberazioni.

L'Unione, Società fra operai ed industriali. — Questa sera, sabato, adunanza del Consiglio; sorteggio per rinnovazione della metà del Consiglio.

Unione ex allievi istituto professionale. — Visita alla Centrale elettrica municipale di Chiomonte, domani mattina. Partenza alle 6,25 da Porta Nuova. Ritrovo alle 5.

Concerto pubblico. — Questa sera, alle 21,30, la banda musicale dei borghi S. Paolo, Cenischia e Forte Marghera, darà un concerto pubblico in via Frejus, angolo corso Racconigi.

Confederazione lavoro intellettuale. — Domani, domenica, alle ore 16, nella sala V. Troya, assemblea generale.

Società di cultura. — Domani domenica, alle ore 15 avrà luogo la visita dei soci alla Galleria d'Arte Moderna in corso Ricardi.

Società M. S. Campidoglio. — Domani, domenica, alle ore 15,30, legali, assemblea generale.

Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione — L'ufficio di presidenza dell'Associazione piemontese industriale (A. P. I.), ricorda ai suoi soci che tutti i datori di lavoro devono uniformarsi alla prescrizione del decreto legge per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione per mancanza di lavoro per tutto il personale da essi dipendente (operai, impiegati e commessi) e avverte che occorrendo schiarimenti in merito potranno rivolgersi tutti i giorni come pure nelle sere dei martedì, giovedì e sabato di ogni settimana, dalle ore 21 alle 22, alla segreteria dell'Associazione (Galleria Nazionale, scala D).

Sindacato portinai. — Tutti i portinai, soci e non soci, sono invitati a partecipare al comizio di classe questa sera sabato alle 21,30, legali, alla Palestra Nazionale.

Abbonamenti alla "STAMPA„

Abbonamenti Straordinari
Dal 15 Giugno al 31 Dicembre 1920

Italia e Colonie . . Lire **27,65**
Estero . . . . . Franchi **38,40**

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 30 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Seguendo la Cronaca

Scampoli, scampoli, scampoli

Tutti i venerdì e sabato d'ogni settimana la ditta *Carlo Pollone, via Santa Teresa, 5*, offre alla sua clientela una speciale vendita di scampoli e rimanenze di stoffe per signora, sia in seta che in lana ed in cotone, a prezzi di vero stralcio, dando così l'occasione d'avere un buon taglio d'abito o di camicietta con poca spesa e la sola leggera difficoltà di farlo bastare. Ma purtroppo non ce n'è una grande quantità, quindi... beati gli ultimi a... E questo dice tutto!

Gli inglesi hanno inviato...

circa cinquemila paia di scarpe da uomo splendide, comode, in vitello colorato, tinta moderna, suola doppia, lavorate ottimamente. Esse sono esposte nelle vetrine in Piazza Carlo Felice, 7, vicino al Caffè Ligure, ed in via Po, angolo via Carlo Alberto, davanti al Caffè Di Lei. Queste scarpe sono in vendita al prezzo di sole lire 88 alla *Grande Liquidazione Camponeri* di via Madama Cristina, 5, angolo via Pio Quinto.

Le trentamila lire...

che il conte Balmoiti ha lasciato come capitale per una rendita da assegnarsi annualmente alla ragazza ventenne più virtuosa della nostra città, fanno accorrere al « *Ristorante Armando* », in via Vittorio, 33 piano 1.o, per le di cui sale occorre passare per recarsi al « Teatro Trianon », tutto il mondo femminile che si interessa alla cosa e ciò perchè chi mangia bene non pecca, e quindi la virtù non corre alcun pericolo...

Furto di stoffe

Recentemente venne commesso un grave furto in danno della Ditta *G. Muratori e C.*, in corso Gruglisco n. 14, furto denunciato alla Questura Centrale. Ignoti, penetrati nel laboratorio della Ditta, vi asportavano tessuti di lana e foderami per un valore di circa 30,000 lire. La Ditta Muratori offre un *premio* di *L. 3000* (duemilla) a colui che saprà condurre al ricupero della refurtiva.

Tih Minh non c'era!

Con le truppe annamite che vennero in Europa per [illegible] e che giungono ogni [illegible] numerose [illegible] la forza vi ne sono ancora sbarcarono anche delle donne e delle graziose fanciulle dell'Annam. Ma Tih Minh non c'era. Eppure Tih Minh era in Europa, portatavi da un esploratore francese, al quale aveva salvato la vita. Ma dov'era Tih Minh? Dov'è Tih Minh? Cercate Tih Minh!

Finalmente un appartamento!...

Oggi per il domani! La previdenza è il segreto della felicità e della fortuna. Perchè attendere di prematurai di una comoda casa, quando la crisi si fa ogni giorno più grave! Oggi stesso occorre recarsi alla Società Edilizia, via Carlo Alberto, 23, per fissare l'acquisto di appartamenti centralissimi, in case signorili, muniti di ogni conforto moderno.

Al mare, ai monti, ai laghi

si porta biancheria speciale, eleganti di gran moda, camicie di seta, colli perfetti, tutto ciò che si trova soltanto alla *Ditta Parmigiani*, che è la delettrice degli articoli eleganti di alta novità e i cui negozi si trovano in Piazza Castello ed in Galleria Subalpina.

Per le Signore e le Signorine

la Ditta Maria Pupo (via Garibaldi, 3) è la più specializzata nelle creazioni di modelli di *busti, fascie, cintura e tenitore*. Si tratta di tutto ciò che vi può essere di più perfetto, elegante, igienico, pratico e conveniente. A richiesta si spedisce Catalogo gratis.

Quando incontrate il vostro medico

domandategli se il Kolidrol è un liquore igienico a consigliabile a chi ha lo stomaco debole e non può tollerare i liquori in genere.

Ditta Alberto Leardi - 25, via Roma

la prescelta per buoni acquisti di tessuti e capi confezionati per signora. Tessuto per uomo. Al mercoledì, vendita di scampoli.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
"LA SIGNORINA DELL'ALTRO MONDO„

Nella diverlente film di stregoneria con mirabile [illegible] poetiche scene da leggenda, balletti di ninfe al chiaro di luna, scene esilaranttissime dovute alla signorile comicità di *Ornete Bilancia*. E' quindi naturale che « *La signorina dell'altro mondo* » abbia trovato accoglienze tanto entusiastiche presso i numerosi frequentatori del *Cinema Ambrosio*. Oggi e domani ultime repliche. Per lunedì, 14, è annunciato:

Il mare di Napoli

magnifica film d'arte, firmata da Carmine Gallone, [illegible] autore di molte tra le più belle films italiane. *Il mare di Napoli* ha stravinto recentemente il primo premio in un concorso cinematografico a Roma.

Il GIARDINO D'ESTATE

E' imminente l'apertura del *Giardino d'estate* con un vario programma di canto, danze, concerti, attrazioni diverse. La maggiore sorpresa sarà il Cinematografo all'aperto e sarà certamente anche la più gradita. Mentre fervono i preparativi per il Giardino d'estate, nel salone d'ingresso continuano le danze della valente coppia *Prof. Stephan-miss Eva*. Applauditissima è pure Enzo Zucci nel suo repertorio di deliziose canzonette.

Proiettile di rame al Royal
Una straordinaria film americana

Per lo strano testamento di sua madre, la bionda Rosalinda, che sta per compiere venticinque anni, viene orribilmente perseguitata da esseri animali dei più feroci egoismi e delle più atroce cupidigie. Gilbert Spring la vuole morta; Homer Yov ha bisogno che Rosalinda viva. Avidità terribili sono scatenate. Chi prevarrà? Prevarrà forse, come sovente avviene, il terzo, Gian Giacomo Worth, un originale giornalista, e avrà la supremazia il bizzarro aviatore che appare già nella prima serie come un misterioso e terribile giustiziere?... Le incognite sono molte e l'interesse è quindi vivissimo fra gli spettatori del *Cinema Royal* che sono accorsi ieri in folla ad assistere alle rappresentazioni della prima serie: *Le cinquole di un testamento*. Fino dalle prime proiezioni il successo si è delineato grandissimo e ben meritato.

Stasera prima rappresentazione del "Grande Circo Equestre Italiano„ al Parco Michelotti

Stasera al Parco Michelotti, il ritrovo festivo preferito dai torinesi che si presenta trasformato in una nuova veste elegante, avrà luogo il tanto atteso debutto del Grande Circo Equestre Italiano diretto dal cav. G. Gatti, il pubblico troverà uno spettacolo dei più ricchi e interessanti, una varietà piacevolissima di numeri e di attrazioni originali e grandiose. Ne citiamo qualcuna delle più caratteristiche: *La Famiglia Casi*, coi suoi audaci esercizi elettrizzanti, *Rastelli*, il re dei giocolieri, la *Troupe Flocky*, gli elegantissimi atleti insuperabili nei giuochi icarini. E poi 20 *clowns* comicissimi, 40 splendidi cavalli, ecc. ecc. Per comodità degli spettatori le prenotazioni dei posti si ricevono ogni giorno, dalle 10 alle 68, al Teatro Rossini.

CINEMA ITALA

L'alleata di Rocambole

Contro i suoi terribili avversari, del quali alcuni lottano a viso scoperto, mentre altri insidiano nell'ombra, Rocambole ha una sola alleata, una donna: la bellissima Wanda (Margot Pelegrinelli). Ma è un'alleata valorosa e audace, un prezioso aiuto contro il conte di Morlaux e i suoi complici. La seconda serie *Un dramma nella steppa* durerà in programma ancora oggi e domani. Locale sempre affollato e successo grandissimo. Lunedì 14: *I vespaioni della Senna*, 3.a serie dell'avventurosa film: *La redenzione di Rocambole*.

PINA MENICHELLI al "Ghersi„ ne "La storia d'una donna„

Oggi e domani avranno luogo le ultime repliche del dramma: *La storia di una donna*, che ha per valentissimi interpreti *Pina Menichelli, Luigi Serventi* e *Livio Pavanelli*. La vicenda oltremodo drammatica, l'alternarsi di episodi semplici e commoventi, con visioni grandiose di vita mondana e la meravigliosa interpretazione di Pina Menichelli e dei suoi eccellenti compagni, hanno ottenuto alla magnifica film uno dei maggiori successi della stagione, successo che si rinnoverà ancora vivissimo nei due ultimi giorni di repliche.

Lunedì 14: DIANA KARENNE

La originale attrice dalla bionda figurina affascinante, ritornerà lunedì per un nuovo grandioso trionfo sullo schermo del *Salone Ghersi*. Diana Karènne interpreterà: *La signorina Zona* (Edizione *Tiber-Film*). Altro interprete sarà il Ane e signorina A. Habay.

Una brillante commedia di Rensequin

E' in preparazione un sensazionale spettacolo comico, la tanto applaudita commedia di Rensequin: *Le gioie della famiglia*. L'interpretazione è affidata a quattro valentissime attori cari al pubblico e abili specialisti di comicità: *Ermanno Jacobini, Ida Carloni Talli, Alberto Collo* e *Alfonso Cassini*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

L'allieva supera il maestro

Perla White vince Wu Fang e lo sorpassa in audacia, in finissima astuzia nella sapiente organizzazione di trappole e raggiri. La bionda Perla è stata l'allieva di Wu Fang e il maestro se può essere soddisfatto e orgoglioso. Il male si è però che la sapiente discepola adopera la sua scienza proprio contro il suo maestro. E questi vede sovente sventati i suoi piani diabolici, rotte le fila delle sue reti insidiose dalle belle mani di Perla. La bionda eroina passa in mezzo ai più terribili pericoli: dalla piovra ai coccodrilli, e non perde mai la sua intrepidezza, conserva sempre sulle labbra il suo incantevole sorriso canzonatore. Oggi e domani si avranno le ultime proiezioni di *Vittoria d'orrore* 3.a serie di *A rompicollo*. Il pubblico che gremisce ad ogni replica il *Vittoria* accompagna le rappresentazioni con esclamazioni di meraviglia, di terrore, d'entusiasmo. Attesa con viva curiosità ed interesse è la 4.a serie: *Sbarre maritali* che verrà proiettata da lunedì 14.

Infortuni ed investimenti

Lavorando nella fabbrica Ansaldo in via Cuneo, 30, rimaneva ieri colpito da grave infortunio l'operaio Felice Valetto, abitante in via Ceresole, 63. Il Valetto stava ad una macchina per tagliare del ferro. Riportò una ferita che il dottor Ingarano al San Giovanni giudicò guaribile in giorni 60.

Da una bicicletta veniva investito pure ieri il bambino cinquenne Francesco Mitolo, mentre giocava dinanzi a casa sua in corso Regina Margherita, 178. Trasportato al San Giovanni veniva giudicato guaribile in giorni 60 dal dottor Andreoli.

Denuncia di rapina

L'ing. Vittorio Galli, d'anni 41, denunciò che verso le 1,30 della scorsa notte, mentre passava in via Vassalle Eandi, ora abita, fu aggredito brutalmente da tre sconosciuti, che lo percossero e derubarono del portafogli contenente un centinaio di lire, nonchè dell'orologio con catena d'argento. Per cura della « Croce Verde » fu poscia accompagnato al Martinet, i cui sanitari gli riscontrarono delle lesioni giudicate guaribili in 10 giorni.

Furti

Il signor Graziano Carlo Felice denunciò che nella notte tra l'8 ed il 9 corrente, fu derubato in Moncalieri di un « cambio » Fiat, con motore N. 30410.

— Ignoti entrarono nell'abitazione del signor Sebastiano Vergano, in via Vinaillo, N. 6, e vi rubarono diversi oggetti d'oro ed altri oggetti di valore non accertato, ma che ascende a parecchie migliaia di lire.

— Il carrettiere Testa Carlo fu derubato di un collo di 10 Kg. di tessuti, momentaneamente abbandonato, all'angolo delle via Berchet e Cenisia.

Cavalli e carro abbandonati

Uno sconosciuto abbandonò, in via Mongrando, N. 37, un cavallo di razza incrociata inglese, statura m. 1,70, mantello grigio, e un carro a due ruote verniciato cenere, intestato a Cravero Giovanni, Carrile.

Un camion che scompare

Nei pressi di Moncalieri, veniva rubato ieri un camion portante il numero 53-8423 di proprietà di Felice Graziani abitante in Villa della Regina, 9, camion del valore di 30 mila lire.

REATI E PENE

D'aula in aula
(Tribunale Penale e Pretura Urbana di Torino)

Un consigliere ed un vice-consigliere processati per lesioni volontarie. — Il processo sorge da dissidi sul Consorzio per l'approvvigionamento del burro.

Questo processo non è che la... coda d'un altro che, nella II Sezione, Condanna d'un sindaco per ingiuria, comparve qualche giorno fa in questa stessa rubrica. Ed il processo del sindaco era già la conclusione di un'ordinaria giudiziaria abbastanza complicata. Per intelligenza dei lettori... concentriamo... Il sindaco di Usseglio, dove pure la esistenza di alcuni buoni padri) descritti sia turbata da aspre lotte e da implacabili vicendevoli rancori, impersonificati dalle opposte fazioni che un suo amministrato si permetteva pubblicamente sui deliberati suoi e della Giunta, gratuito quasi non contenzioso d'una volgare ingiuria, finendogli ch'era un lazzarone. Il Cibrario

ULTIME NOTIZIE

La nostra situazione in Albania
gravemente compromessa
Ostilità dei serbi

Valona, 11, notte.

Tutta la nostra politica balcanica è gravemente compromessa. L'attacco dei ribelli albanesi, che appariva ai primi momenti un fatto isolato, e circoscritto nel solo territorio di Tepelena, appare oggi invece l'inizio di un'azione ben preparata e ben coordinata fra Serbi e Albanesi.

Le ultime notizie pervenute danno per critica la permanenza dei nostri presidii in alcune località dell'Albania settentrionale e del Montenegro. A Dulcigno non vi è più la nostra bandiera; e ad Antivari il colonnello D'Amore, comandante il nostro presidio, ha già iniziato il ritiro delle truppe, la cui permanenza avrebbe provocato spiacevoli incidenti con la guarnigione serba, che ha iniziato atti di ostilità contro di noi, impossessandosi della ferrovia e di tutto il materiale della società Puglia depositato al porto.

I Serbi appaiono contenti di questo stato di cose creato all'Italia, e sperano in una cooperazione albanese per arrivare all'attuazione del loro piano, che sarebbe quello di debellare l'Italia nei Balcani. Intanto ad Antivari il comando serbo si è insediato nella villa di Re Nicola e duemila uomini di truppe attendono lo sgombero definitivo dei nostri. I Montenegrini, i quali non condividono l'idea serba, sono bastonati e imprigionati come traditori della causa jugoslava. E' doloroso per noi l'avere avuto agio di constatare che le truppe serbe sono completamente ecuipaggiate dagli Americani. Esse indossano persino le divise dell'esercito americano.

Aspro dibattito franco-inglese
per la questione dei petroli di Mossul

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Un aspro dibattito rischia di aprirsi in questo momento tra la Francia e l'Inghilterra relativamente alla questione dei petroli di Mossul (Mesopotamia). Per essere esatti, mentre l'accordo franco-inglese del 1920 lasciava in Palestina internazionale, e collocava Mossul nella zona di influenza francese, è stato concluso; come venne rilevato ieri intanti alla Commissione degli Esteri, che nel Trattato colla Turchia l'Inghilterra ottiene su tutta la Palestina e su tutta la Mesopotamia un mandato, mentre non si scorge quale contro-partita sia stata offerta alla Francia. Quale la ragione di questa risoluzione unilaterale dell'accordo del gran Lloyd George avrebbe fatto valere sin dal dicembre 1918 le ragioni dell'Inghilterra; e il signor Clemenceau avrebbe rinunziato spontaneamente ai due punti in questione. Quest'affermazione è esatta? Documenti pubblicati stamane da Andrea Tardieu — che da un paio di mesi è diventato nell'«Illustration» e nel «Petit Parisien» il più strenuo difensore del Trattato di Versailles e dell'opera di Clemenceau — stabilirebbero che se l'allora Presidente del Consiglio non aveva opposto un rifiuto alla richiesta inglese, aveva tuttavia posto delle condizioni che non vennero adempiute. Per tale ragione Clemenceau rifiutò sino al termine del suo Ministero di concludere l'accordo che gli era stato proposto. Si aggiunge inoltre che è tale riguardo avvennero fra Clemenceau e Lloyd George scene vivacissime. Dopo la discussione del 21 e del 22 maggio 1919, quando Lloyd George pretendeva di fare entrare Hoover nella sfera di influenza britannica, il maresciallo Wilson disse: «La discussione fu burrascosissima. Essi erano tutti due innanzi a me. Ad un tratto s'impegnarono in una discussione che animata che nell'aria non si sentiva più che le loro voci, come un tic-tac di mitragliatrici».

I giornali affermano che quando Clemenceau offrì Mossul a Lloyd George come regalo di Natale, il primo ministro francese si è spinto un po' troppo lontano. Bisogna intanto riconoscere che ai processi verbali francesi, Lloyd George può opporre quelli di Maurizio Hankey, e che come spesso avviene quando i dibattiti sono rimasti verbali, la controversia rischia di prolungarsi indefinitamente, senza profitto di alcuno. Onde alcuni giornali chiedono che si giunga ad una conclusione definitiva. E' troppo tardi per ritornare sulla questione della delimitazione delle zone di influenza. Questa delimitazione non è stata giusta per la Francia: ora è all'Inghilterra che spetta trovare indennizzi in Levante. Perciò si chiede l'apertura di una conversazione generale, anzichè Bessano di tutti i problemi separatamente. Ma ciò nonostante alcuni giornali passano trionfalmente stampare stamani nelle loro testate a caratteri cubitali: «Ecco quello che Clemenceau ha fatto perdere alla Francia!». D'altronde il «Temps», riferendo il testo dei processi verbali letti ieri da Millerand alla Commissione degli Esteri, afferma che da essi risulta che Clemenceau si era impegnato per iscritto nell'autunno precedente, a Londra, di far passare Mossul nella zona di influenza britannica, assicurando che avrebbe trovato questa soluzione al Quai d'Orsay, che era cattiva. Il giornale aggiunge che però il Ministero francese degli Esteri non conobbe che indirettamente, dopo il soggiorno di Clemenceau a Londra, il senso e la portata del colloquio relativo a Mossul. La direzione politica del Quai d'Orsay allora preparò nel febbraio del 1919 il progetto di un accordo, col quale la Francia doveva ricevere una parte dei petroli prodotti nella regione di Mossul. Clemenceau lasciò il potere prima che quest'accordo fosse stato definitivamente accettato dal Governo francese. Millerand trovò persino una certa resistenza quando volle ottenerne la firma. Ottenne da Lloyd George che fosse riservato alla Francia il 25 per cento del petrolio raccolto dagli inglesi nella Persia.

Poincaré avrebbe la nostalgia
e Millerand l'ambizione dell'Eliseo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

La rivista sidomadaria *L'Ecoute*, che ha la specialità nelle indiscrezioni politiche e diplomatiche, assicura che l'ex-presidente della Repubblica Poincaré sentirebbe la nostalgia dell'Eliseo. Egli fa spesso brevissime apparizioni al Lussemburgo, quasi non volesse essere dimenticato, mentre invece ha diradato la sua collaborazione al *Matin*. Egli non ha ancora preso la parola alla tribuna del Senato, mentre sembrava nei primi tempi che volesse mettere il becco in quattro angoli dell'edificio parlamentare. Un fatto nuovo però si è verificato: l'incidente del presidente Deschanel. Alcuni confidenti dell'*entourage* di Poincaré avrebbero lasciato cadere che l'ex-prigioniero dell'Eliseo avrebbe disposto a ripendere le catene; ma ad una condizione: che lo si supplicasse in ginocchio. Se gli si vuole fare assolutamente violenza, egli si metterà a disposizione del paese; ma per ottenere questo è necessario un appello unanime alla sua abnegazione. Altra condizione però è che Millerand non si venga a porre contro la sua candidatura. Il giornale attribuisce questo proposito a Millerand, la cui ambizione è analoga a quella di Poincaré. L'ossessione sarebbe troppo tentatrice perchè egli non metta a suo profitto le stesse condizioni nelle quali Poincaré si trovava nel 1913. Egli ha oggi le stesse carte nel suo giuoco che Poincaré aveva sette anni fa. Perchè tali condizioni egli non corroborebbe di forte a suo partito, analoghe per un altro?

Naturalmente la responsabilità di questo indiscrezioni va lasciata al giornale che le pubblica.

Dove s'incontreranno Millerand e Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Si annunzia che Millerand e Lloyd George si incontreranno lunedì 22 giugno non a Boulogne, ma ad Hardelot oppure a Wimereux.

La grave situazione in Germania
Come appare fallita la combinazione Mueller

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

La situazione in Germania rimane sempre immutata. Tuttavia essa tende sempre più a spostarsi verso destra, nella direzione cioè di un governo puramente borghese. Il tentativo del cancelliere Mueller, di formare un governo socialista, può considerarsi già come fallito, causa l'atteggiamento deciso degli indipendenti. Questi hanno risposto che persistono nel loro rifiuto di collaborare in un ministero nel quale facciano parte elementi borghesi. D'altronde i socialisti maggioritari insistono sul loro punto di vista già fissato dalla presidenza del partito che verrà senza dubbio sanzionato nella seduta della frazione indetta per lunedì, e cioè che essi ritengono impossibile qualsiasi accordo col partito del popolo tedesco. L'organo ufficioso del partito socialista maggioritario, *La socialistische Correspondenz*, scrive infatti oggi che l'accettazione di rappresentanti dei liberali di destra sarebbe soltanto possibile se essi moderassero sensibilmente le loro pretese, tenendo conto che nel nuovo Reichstag vi sono 100 socialisti maggioritari. Attualmente ciò non può avvenire, e quindi per una coalizione da Scheidemann a Stresemann nel partito socialista non si potrebbe trovare nessuna voce favorevole. Rimane quindi, secondo il giornale ufficioso dei socialisti, la soluzione di un Gabinetto borghese con la partecipazione dei democratici e anche solo col loro appoggio. Il giornale non si nasconde tuttavia la circostanza che un simile Governo aumenti la probabilità di una guerra civile. «Oppure — conclude il giornale — altro non rimane da fare ai socialisti che rinunziare al potere. L'esperienza delle elezioni ha infatti dimostrato che altrimenti l'opposizione di destra e di sinistra aumenterebbe anche più, e la rivoluzione diventerebbe allora forzata. Noi non abbiamo nessun diritto di rovinare il partito. Noi dobbiamo attendere fino a che gli operai avranno compreso essi stessi la necessità del momento. Perciò ora l'unica soluzione possibile è quella di un Gabinetto borghese».

Il punto di vista dei maggioritari e degli indipendenti

Vi ha necessato ieri alla frase pronunziata da Scheidemann il giusto proposito. Il *leader* maggioritario suggerisce oggi di avere detto [illegible] in Germania vivono la rivoluzione; ma almeno di avere dichiarato che la situazione è divenuta assolutamente disperata. E nella rettifica che egli manda ai giornali sembrerebbe di ritenere che entro breve tempo in Germania potrebbe scoppiare la guerra civile. Una smentita quindi che è una conferma.

Anche i partiti socialisti dei vari paesi della Germania sostengono l'identico punto di vista. Essi ritengono che la frazione al Reichstag debba unificarsi ai seguenti quattro punti: 1.o) Dopo l'esito delle elezioni non è più possibile continuare l'attuale politica di coalizione; 2.o) un ampliamento della base di coalizione con l'intervento del Partito del popolo tedesco non può essere accolto; 3.o) si deve tentare di costituire un Gabinetto con la partecipazione degli indipendenti; 4.o) se ciò non fosse possibile i socialisti devono rinunziare a collaborare al nuovo Governo.

Anche gli indipendenti avrebbero avanzato alcune condizioni fra le quali vi sono: 1.o) disarmo e scioglimento di tutte le formazioni contro-rivoluzionarie e sostituzione con truppe tolte dalle file degli operai organizzati, con capi che godano politicamente la fiducia delle organizzazioni; 2.o) constatazione dello stato di assedio, liberazione di tutti i rivoluzionari arrestati ed ampia amnistia; 3.o) condanna di tutti i contro rivoluzionari che hanno preso parte al colpo di Stato di Kapp; 4.o) socializzazione ampia, incominciando dalle miniere e dalla produzione di energia, carbone, idraulica, elettricità; 5.o) passaggio del latifondo e delle grandi foreste in proprietà collettiva; 6.o) assicurare l'approvvigionamento dei viveri della popolazione cittadina; combattere nel modo più violento il bagarrinaggio; 7.o) ampliamento della legislazione sociale; 8.o) relazioni amichevoli verso tutti i popoli; pace con la Russia e adempimento degli obblighi che risultano dal Trattato di pace di Versailles.

Dopo Mueller, l'incarico a Stresemann

Secondo poi il *Berliner Tageblatt*, il Presidente dell'Impero, Ebert, avrebbe ora intenzione, poichè appare possibile un esito negativo del tentativo del Cancelliere Muller, di incaricare il *leader* del partito del popolo tedesco, Stresemann, di formare il nuovo Governo. Nei circoli parlamentari di Berlino si ritiene che un tentativo di Stresemann per indurre i socialisti a partecipare ad una coalizione, alla quale prenda parte anche il partito del popolo tedesco, debba tuttavia fallire; ma vi sarebbe sempre la possibilità di mantenere l'attuale maggioranza, purchè il partito del popolo bavarese partecipasse alla formazione del gabinetto. Pare poi che il presidente Fehrenbach abbia intenzione di convocare il Reichstag per il 24 giugno.

Le ultime notizie giunte stanotte da Berlino recano il seguente comunicato ufficiale: «Il presidente Ebert ha dato incarico al cancelliere Mueller di costituire il nuovo Gabinetto. Il cancelliere si porrà subito in comunicazione [illegible] entro corti col deputato Crispien, *leader* degli indipendenti. Poichè, secondo il contegno attribuito agli indipendenti la loro partecipazione ad un Governo può essere considerata come esclusa, il compito del cancelliere Mueller sarà con questo passo esaurito. Il presidente Ebert darà quindi l'incarico al capo del partito popolare tedesco Stresemann, di costituire il nuovo Gabinetto. Se i socialisti maggioritari rifiuteranno di partecipare ad una coalizione della quale faccia parte anche il partito popolare tedesco, Stresemann tenterà la costituzione di un Governo borghese. Nei circoli parlamentari si crede che tanto l'uno come l'altro tentativi di Stresemann dovranno fallire. Nei circoli influenti di Berlino si ritiene ancora oggi che che avverrà in seguito. Esiste tuttavia sempre la possibilità di mantenere l'attuale maggioranza, la quale d'altra parte sarebbe relativamente esigua, purchè il partito del popolo bavarese prenda parte al Governo ed il partito del popolo tedesco si impegni a conservare una benevola neutralità».

Come hanno votato le donne nelle ultime elezioni

Per dimostrare con quanto fervore le donne hanno partecipato a queste ultime elezioni del Reichstag, si danno alcune cifre per i vari distretti elettorali, nei quali uomini e donne hanno votato separatamente. Così, per esempio, nell'Hannover si sono avuti questi risultati: per i socialisti maggioritari hanno votato 8453 uomini e 9081 donne; per il centro 780 uomini e 1235 donne; per i democratici 636 uomini e 684 donne; per i conservatori 282 uomini e 2020 donne. Nella città di Volonia si è avuta quasi l'identica proporzione.

Circa la notizia ieri trasmessavi, secondo cui il Presidente dell'Impero, Ebert, avrebbe intenzione di non porre più la sua candidatura, viene ora ufficialmente dichiarato che tale notizia è assolutamente infondata.

Si hanno intanto i primi sintomi di movimenti operai. Nel pomeriggio di ieri parecchie centinaia di operai delle officine Krupp hanno tentato con dimostrazioni di ottenere l'immediata concessione di aumenti di salari. Avendo l'amministrazione risposto di voler trattare unicamente coi consigli di fabbrica, gli operai hanno abbandonato il lavoro. Non sono mancati conflitti che già ora hanno provocato danni di milioni.

Commenti tedeschi alla crisi italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

La stampa tedesca segue con molta attenzione lo svolgersi della crisi italiana, per quanto naturalmente gliene lo permetta la gravità della propria crisi. L'unanime è la sensazione che l'unico uomo di Stato il quale possa, nell'attuale momento, reggere con successo le sorti del Governo è l'on. Giolitti pur senza farsi troppe illusioni per ciò che riguarda un possibile nuovo corso in politica estera. Il democratico *Berliner Tageblatt* afferma che è ormai giunta l'ora dell'on. Giolitti, e la *Frankfurter Zeitung* aggiunge che l'on. Giolitti è l'unico uomo il quale possieda la necessaria energia per raggiungere un accordo tra i vari partiti, i quali devono collaborare a risolvere i compiti più urgenti di natura economico sociale.

La torbida situazione
e le incertezze degli Alleati in Turchia
Wrangel sconfessato

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 11.

La situazione in Turchia rimane sempre molto critica. Nessun cambiamento si è manifestato nella Tracia, dove permane la ferma decisione di resistere con la forza all'occupazione greca. Una profonda impressione è stata prodotta qui dall'annunzio dato da Tevfik pascià da Parigi, che nè la Francia nè l'Italia intendono intervenire militarmente per assistere la Grecia a realizzare gli aumenti territoriali ai danni della Turchia.

Dalla Crimea giungono notizie di fondamentali dissensi fra gli Alleati ed il generale Wrangel. Si assicura qui, nei circoli commerciali, che sono impazienti di riprendere le relazioni con la Russia, anzi un energico veto è stato posto ad ogni avanzata delle truppe di Wrangel allo scopo di aumentare il territorio che gli è strettamente necessario per accumulare approvvigionamenti in vista dell'inverno. La divergenza di vedute sulla politica del generale Wrangel dipende in gran parte dall'imbarazzo causato qui in molti circoli influenti dalle conversazioni che si svolgono a Londra, fra gli Alleati e Krassin. Il rifiuto di Millerand di adottare la politica inglese ha naturalmente ripercussioni non indifferenti nell'*entourage* di Wrangel, il quale è convinto che le operazioni bolsceviche in Asia Minore e in Persia possono essere neutralizzate solo con una energica azione delle truppe della Crimea, opinione questa che è ben lontana dall'essere giustificata.

La situazione in Transcaucasia è sempre confusa. La Georgia ha ricevuto dal Governo di Mosca una Nota con la quale le si chiede di catturare Batum, oppure, nel caso che non abbia forze sufficienti, di lasciar passare attraverso il suo territorio le truppe bolsceviche. E' un fatto ormai indiscutibile che il controllo stabilito nell'intera Transcaucasia dalla Russia sovietista è un fatto compiuto. Circa l'Armenia si apprende che gli Americani stanno ripigliando la loro opera di soccorso. La situazione, in seguito all'armistizio concluso dalla Francia con Mustafà Kemal, si è fatta allarmante. Gli Armeni chiedono di essere evacuati in massa, eventualmente su Cipro, poichè non possono più contare sulle promesse di protezione fatte dalla Francia.

Nel territorio di Tel Afar, in Mesopotamia, gli Arabi della tribù di Garba sono insorti. Essi, al comando di un ufficiale scerifiano, hanno attaccato la città di Tel Afar, catturando gli edifici governativi e trucidandone il personale. Sono stati uccisi anche un capitano ed un tenente inglesi, oltre, a quanto pare, gli equipaggi di due automobili blindate. Gli Arabi insorti erano soggetti all'autorità dell'Emiro Faisal, al quale si sono ribellati. Truppe inglesi sono state inviate sul posto da Mossul.

Daily Telegraph

Verso una revisione del Trattato turco?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

Una informazione del «Daily Telegraph» lascia travedere la possibilità che il Trattato di pace con la Turchia venga sottoposto a sostanziali emendamenti in senso favorevole al Governo turco. Conversazioni di considerevole importanza sono già avvenute in argomento. Sembra che la revisione principale concernerà le sorti di Smirne. Lo zuccherino per la Grecia potrebbe essere rappresentato da Cipro o da Rodi.

Il Gabinetto austriaco dimissionario

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

Anche in Austria è scoppiata una crisi ministeriale. La presidenza del partito socialista pubblicava ieri che il Cancelliere, i segretari di Stato ed i Sottosegretari avevano chiesto al partito la facoltà di dare le proprie dimissioni. Il motivo della richiesta è stato un incidente accaduto nella seduta di ieri dell'Assemblea Nazionale tra socialisti e cristiano-sociali, a proposito dei Consigli dei soldati. Benchè lo stesso Cancelliere Renner sia intervenuto tra i due partiti che formano il blocco ministeriale in senso conciliativo, i socialisti hanno persistito nella loro decisione di rassegnare le proprie dimissioni. La presidenza del partito ne ha preso atto.

La maggior parte dei giornali commenta questa crisi affermando essere necessario per l'avvenire dell'Austria che i socialisti continuino a fare parte della coalizione ministeriale; ma ciò appare molto difficile poichè gli attacchi dei cristiano-sociali e dei pantedeschi nella seduta di ieri dell'Assemblea Nazionale contro i socialisti non lasciarebbero più alcun dubbio sul loro esito. Pare perciò sicura la costituzione di un Gabinetto cristiano-sociale.

Stasera si annunzia poi ufficialmente che il Cancelliere Renner ha presentato al presidente Seitz le dimissioni dell'intero Gabinetto. Il Presidente ha accettato le dimissioni ed ha incaricato il Governo dimissionario di continuare il disbrigo degli affari correnti.

L'ex-imperatore Carlo vorrebbe tornare in Ungheria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

Un giornale di Vienna annunzia che l'ex imperatore Carlo si è rivolto ai Governi dell'Intesa affinchè gli sia permesso di fare ritorno in Ungheria. Afferma di non poter più rimanere in Svizzera causa la mancanza di mezzi, mentre potrebbe vivere in Ungheria, come privato cittadino, nei suoi possedimenti.

Nessun autografo del Re
al Presidente della Repubblica polacca

Roma, 11, notte.

La notizia, pubblicata da un giornale, secondo cui il Re d'Italia avrebbe mandato un autografo al Presidente della Repubblica di Polonia, Pilsudsky, in occasione dei recenti avvenimenti (assia le azioni di guerra contro la Russia dei Sovieti) è completamente falsa.

(Ag. Stefani)

Un decreto su la revisione
degli Enti di consumo

Roma, 11, notte.

E' stato approvato e sarà prossimamente pubblicato un decreto predisposto dall'on. Soleri circa la revisione degli Enti di consumo. A tal fine saranno determinati i requisiti che le cooperative e gli altri enti di consumo devono possedere, per essere ammessi all'approvvigionamento dei generi di rifornimento, rilevati e controllati dallo Stato, e di queste cooperative si farà un apposito registro. Per controllare il funzionamento delle cooperative, ed impedire che esse cedano a scopo speculativo le merci ritirate o controllate dallo Stato, è stato disposto un doppio ordine di sanzioni; una sanzione civile, e cioè la facoltà di annullare le vendite da parte degli enti di consumo quando non sono fatte esclusivamente per il consumo diretto; ed una sanzione penale, e cioè la multa fino a lire 10.000 a carico del gestore o del rappresentante della cooperativa venditrice e del compratore. L'applicazione della pena sarà fatta dall'intendente di finanza secondo le norme del decreto 6 maggio 1917 e 18 aprile 1918. Queste disposizioni ispirate ai voti manifestati dagli stessi rappresentanti delle maggiori organizzazioni cooperativistiche, dell'infuori di qualsiasi colore politico, tendono a favorire la cooperazione, in quanto essa esercita una benefica funzione di distribuzione, ed a colpire invece la speculazione, anche se coperta da false forme cooperativistiche.

La seconda parte del decreto riguarda la istituzione di un comitato consultivo per l'approvvigionamento e la distribuzione, sia dei generi alimentari, sia dei materiali di consumo popolare che sono stati assegnati recentemente alla competenza del sottosegretariato degli approvvigionamenti.

(Stefani)

L'atteggiamento
dei fasci di combattimento verso Giolitti

Milano, 11, notte.

Si è tenuta questa sera l'assemblea dei fasci di combattimento. L'assemblea riuscì numerosa. La discussione è stata lunga, e si è chiusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«L'assemblea saluta con soddisfazione la caduta irreparabile del ministero Nitti, l'uomo nefasto delle dedizioni all'interno e della rinunce all'estero; riconferma il voto dell'adunata nazionale circa la necessità di una nuova prossima consultazione del popolo italiano; e di fronte all'armai probabile ministero Giolitti, non dimenticando il passato dell'uomo, lo attende, senza fissarsi in atteggiamenti aprioristici, alla prova dei fatti».

Come si svolge lo sciopero bianco
dei ferrovieri di Milano

Milano, 11, notte.

Lo sciopero bianco dei ferrovieri continua. Oggi alle 17 alla stazione di Porta Vittoria si è tenuto un comizio. Dopo aver discusso sulla deliberazione presa e sulla durata che doveva avere lo sciopero, si è riconvocato un altro comizio per questa sera, alla Casa dei ferrovieri, per sentire le dichiarazioni del Comitato esecutivo, e per prendere [illegible] delle eventuali deliberazioni riguardo la durata dello sciopero. Questa sera i ferrovieri si sono nuovamente riuniti a comizio: questo si svolse senza incidenti. Il Comitato direttivo ha comunicato che non aveva nulla da dire: la situazione è immutata; il Governo sembra disposto a non [illegible]. Così il comizio si sciolse, con la deliberazione di continuare lo sciopero bianco a tempo indeterminato, fino a quando cioè le richieste dei ferrovieri di Cremona non siano state appagate, ed il capo-stazione Bergonzoli non sia stato allontanato.

Alla stazione nessun incidente. I treni provenienti dalle altre città si fermano alla stazione precedente a Milano, ed i viaggiatori sono costretti a raggiungere la stazione centrale a piedi. I ferrovieri sono tutti in servizio, ma non lavorano. Il Sindacato economico dei ferrovieri ha emanato questa sera un manifesto ai ferrovieri milanesi, mettendoli in guardia contro questo nuovo sciopero, ed invitandoli a non farsi trascinare a movimenti inconsulti.

L'accordo raggiunto
tra proprietari agrari e leghisti bianchi nel Trevigiano

Treviso, 11, notte.

Stasera le trattative tra i rappresentanti dell'agraria ed i rappresentanti delle leghe bianche hanno condotto all'accordo. Il patto agrario è stato firmato.

A proposito delle agitazioni dei leghisti bianchi il Vescovo di Treviso ha diretto al clero ed al popolo una lettera per deplorare i fatti avvenuti e per rivolgere una parola commossa a tutti coloro che subirono il peso delle violenze, invita tutti a cessare da qualsiasi recriminazione. Ricorda la lettera del Pontefice dello scorso maggio che diceva: «Amate pure le vostre organizzazioni, che sono dirette al vostro bene economico; ma procurate che la vostra condotta sia sempre ispirata, non solo al rispetto delle vostre organizzazioni, ma anche del loro buon nome».

Per l'elettrificazione della Santhià-Biella

Biella, 11, notte.

Venne tenuta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della società per la ferrovia Santhià-Biella. L'azionista nav. Manasco presentò il seguente ordine del giorno: «L'assemblea, sentite le spiegazioni e le informazioni del Consiglio sulla [illegible] della pratica di elettrificazione e connessi della linea sociale, riconosce come sia necessario giungere alla definizione ed esecuzione dell'opera, e ciò nell'interesse della regione servita in costante sviluppo; e confermando le deliberazioni dell'assemblea del 30 maggio 1919, dà mandato al Consiglio di sollecitare e condurre a termine la pratica presso il Governo, e di predisporre l'esecuzione dell'opera». L'ordine del giorno venne approvato all'unanimità. Sin dall'aprile dell'anno scorso venne presentata dalla direzione della ferrovia al competente ministero la proposta elettrificazione della linea e la costruzione di una stazione merci a Biella capace di corrispondere ai bisogni presenti e futuri della ferrovia. Sono due proposte che hanno urgente bisogno di essere attuate poichè la necessità è sentita grandemente dall'industria biellese tutta, che dal disservizio di questa ferrovia è danneggiata non poco.

Decreti scolastici

Roma, 11, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto che approva l'orario-programma d'insegnamento per i ginnasi e licei moderni e il regio decreto che stabilisce il nuovo ordinamento organico del personale di segreteria e di servizio del regio istituto lombardo di [illegible] e lettere di Milano, del regio istituto veneto di scienze, lettere e arti di Venezia e della Regia Accademia di Scienze di Torino.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un tragico conflitto è accaduto stanotte verso l'una in vicinanza della fortezza militare di piazza S. Martino. Due individui rimasti lungamente sconosciuti, appena i reticenti di ferro che sbarrano l'accesso alla fortezza sopraddetta, hanno tentato di introdursi nell'interno della direzione di artiglieria. Avendo veduta la sentinella che vigilava, spararono colpi di rivoltella contro la sentinella. Questa allora fece fuoco sui suoi aggressori, uccidendone uno e mettendo l'altro in fuga. Al fragore delle detonazioni accorsero prontamente i soldati del vicino posto di guardia. Il morto fu trasportato poi alla camera mortuaria. Ha l'apparente età di 50 anni; vestiva abiti dimessi e non è stato ancora identificato, come pure non è stato identificato il suo compagno fuggito. L'autorità inquirente ha iniziato per stabilire se si tratti di un tentativo di furto o di un attentato alla sentinella.

DA BIELLA

Delitto o suicidio? — Giunge notizia da Sandigliano, che il 6 corrente, mentre tale Epifanio Odenar tagliava la biada, scopriva il cadavere del proprio figlio Pierino, in un solco del campo medesimo. Il Pierino mancava da casa dal 20 maggio scorso. Il cadavere era in istato di avanzata putrefazione, ed aveva la testa deturpata e orribilmente corrosa dai vermi. Pare che sia da escludere l'ipotesi del delitto e si tratti invece di suicidio da parte del Pierino, che il giorno della sua scomparsa aveva avuto un diverbio col proprio padre.

DA NOVARA

Sfracellato dal treno. — Certa Bella Giuseppina, di anni 61, vedova Bergamaschi, da Garbagna, si recava alla messa del mese in commemorazione di altre sue compagne e, per entrare in Prata, doveva attraversare un passaggio a livello della linea Novara-Seriana. Le campane passarono per un sottostante viadotto, formato da un ponticello su di un canale sachetto; la Bella invece pensò attraversare i binari. In quel mentre sopraggiunse un treno merci, e la povera vecchia venne investita dalla macchina e sfracellata.

DA RACCONIGI

Una lapide ai caduti in guerra. — Tra un imponente concorso di popolo e di autorità è stato inaugurato il ricordo marmoreo [illegible] del Consiglio Comunale in dal novembre del 1918 per perpetuare la memoria dei figli di Racconigi morti in guerra. La lapide monumentale è collocata nello scalone del Palazzo Municipale. Alla cerimonia inaugurale presenziavano le autorità e le rappresentanze civili e militari. Erano pure presenti le rappresentanze delle organizzazioni dei combattenti e dei mutilati ed invalidi di guerra. Parlarono applaudite il tenente dei caduti ed il loro assistito, il signor Frassero, sindaco di Racconigi e l'avv. Pier Buonanno Rosa, di Cuneo, oratore ufficiale della cerimonia. Il segretario comunale, cav. Peiretti, legge quindi le adesioni. Il sindaco Frassero consegnò poi alla Sottoprefetta del mutilati e invalidi della nostra città il vessillo sociale, offerto dalla figlia di [illegible] signorina Maria Frassero e dal comm. Imberti, il mutilato signor Salvino [illegible] accenna parole di ringraziamento. Infine il cav. Colombo, presidente del comitato di Assistenza Civile, distribuì le pellizze d'assicurazione, offerte dal Comitato stesso agli orfani di guerra coi fondi raccolti dalla benefica pubblica.

DA VENEZIA

Telegrafi e collettazioni per una conferenza di D'Annunzio. — Per iniziativa del Comitato pro Fiume e della Sezione combattenti Alceste De Ambris, capo gabinetto di D'Annunzio, venne ieri su discorso al teatro Goldoni su Fiume e sul movimento politico attuale. Durante la conferenza è avvenuto un incidente. Un centinaio di socialisti hanno tentato di penetrare nel teatro ed hanno reso una parola, riuscendo a fingere stesi nei corridoi. Sono stati affrontati dai cittadini, e ne nacque una colluttazione. Intervennero guardie regie e marinai, che misero fine alla lotta. I socialisti furono fatti sfilare. Essi improvvisarono allora al largo San Bartolomeo un breve comizio.

DA VERCELLI

Ammanchi ed irregolarità nell'azienda comunale di San Germano. — In seguito al scioglio del segretario del Comune di San Germano, il sotto-prefetto di Vercelli ordinò un'inchiesta, da cui risultarono, oltre al disordine, gravi irregolarità finanziarie, con un ammanco di una somma assai rilevante. L'inchiesta è stata compiuta dal ragioniere della Sotto-Prefettura, signor Cimino.

Pagamento della Rendita

Roma, 11, notte.

Il Ministero del Tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno della cedola della rendita consolidata Tre e Cinquanta per cento al portatore e mista e della rendita consolidata cinque per cento al portatore di scadenza al 1.o luglio 1920 abbia principio col giorno 26 corrente.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO. — Ore 21,15: «Concerto orchestrale diretto dal M.o Wendel.

CARIGNANO (Comp. Chiarelli-Masi-Zucchini). — Ore 21,15: «La danza del setie veli» commedia di Bernhard e Fremont.

ALFIERI (Compagnia d'operetta Lombardo N. 1) — Ore 21,15: «La casa delle tre ragazze» operetta su motivi di Schubert, adattati da Berté.

GRIANELLA (Compagnia d'operette Regini-Lombardo) Ore 21,15: «Cinema Star» operetta di Gilbert.

BALBO (Comp. di operetta Angelini). — Ore 21,15: «La fata del carnevale» operetta di Kalman.

ROSSINI (Recita pel bonario). — Ore 21,15: «L'eroe» commedia di C. Tartufari.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica) — Ore 21: «Il passerotto» commedia di E. Lopez.

MIGNANOTTE. — Ore 21,15: «Circo Equestre».

TRIANON — Ore 21,15: «No, così non va!», rivista.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-99) — Varietà di primo ordine.

VARIETÀ' BUFFA (C. Francia, 82). Spettacolo Ore 21.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 13 e dalle 13 alle 19.

MOSTRA DI CARICATURA ANTICA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le sere. A beneficio della «Crociata contro la tubercolosi».

Gli spettacoli teatrali di domani

REGIO. Ore 21,15: «Concerto popolare diretto dal M.o Wendel. — **CARIGNANO.** Ore 13 e 21,15: «La danza del setie veli» di Bernhard e Fremont. — **ALFIERI.** Ore 14 e 21,15: «La casa delle tre ragazze» operetta su motivi di Schubert. — **GRIANELLA.** Ore 15 e 21,15: «Si» operetta di P. Mascagni. — **BALBO.** Ore 13 e 21,15: «La fata del carnevale» di Kalman. — **TEATRO DEL POPOLO.** Ore 15: «Divertimento» di V. Sardou; ore 21: «Il diritto di vivere» di Bracco.

Stato Civile di Torino

11 Giugno 1920

NASCITE: Maschi 12, femmine 8; totale 20.

MATRIMONI: Carosio Giacomo con Pouchoc Caterina — Gattano Emanuele con Tosi Pierina.

MORTI: Toscano Emilio fu Michele, di anni 29, celibe — Bodi Ilaria — Giovannini Antonio fu Vincenzo, id. 80, di Livorno P. — pensionato, via Arcivescovado, 17 — Rossotto cav. Giuseppe fu Antonio, id. 82, di Cuneo, agiato, via S. Domenico, 27 — Canedi Giuseppe fu Giacomo, id. 56, di Carenzola, operaio, str. Val S. Martino, 24 — Bosso Maria ved. Ciavarro, id. 64, di Torino, casalinga, corso Monculieri 52 — Fontana Anna fu Antonio, id. 82, di Venaria Reale, filatrice — Chiappino Eleonora ved. Pistono, id. 77, di Brandizzo, casalinga — Quaranta Maddalena ved. Oreiti, id. 76, di Buttigliera d'Asti, contadina — Cagna Antonio fu Giovanni, id. 87, di Ormea, contadino — Rebora Anna di Antonio, id. 15, di Frassineto, casalinga — Cavaliere Maria e. Grandi, id. 25, vr. Perarla, 249 — Romano Adolfo di Bartolomeo, id. 18, di Torino, inserviente — Giacomino Maria ved. Olivetti, id. 74, di Pinerolo, casalinga, via Gropello, 16 — Gallesio Lorenzo fu Andrea, id. 62, di Magliano Alf.o, agricoltore, corso Valentino, 36 — Smeriglio Maria di Chiaffredo, id. 70, di Torino, agiata.

Minori di anni sei, n. totale, 29; di cui a domicilio, 11; negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo comune, 2.

Nb. Nell'elenco del giorno è corrente leggasi: Nicolaci Concetta nata Vera, di anni 32.

Ponzo Giovanni, gerente.

Il Collegio dei Costruttori Edilizi ed Imprenditori, e l'Unione Consumatori Calce e Cemento, partecipano con vivo dolore l'avvenuta perdita del loro socio

Geom. GIUSEPPE TAGNA
IMPRESARIO COSTRUTTORE

I funerali avranno luogo sabato, 12 corrente, alle ore 9 (legali), da via Perrone, N. 8.

Torino, 11 giugno 1920.

(Lo Stabilimento Pompe Funebri Genia - Telef. 5-59).

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, dopo aver dedicata tutta se stessa alla famiglia, rendeva serenamente l'anima a Dio il giorno 11 corrente

DEJNA TERESA nata RISSO
a soli 40 anni

Addolorati partecipano la triste notizia: il marito GIUSEPPE; i figli LINA e GIOVANNI; i genitori RISSO PAOLO e VOTA FRANCESCA; i fratelli, i nipoti e congiunti